Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 62 e sue Succursali.

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 5 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV QUARTA EDIZIONE Lunedì 3 Dicembre 1917 ROMA Lunedì 3 Dicembre 1917 QUARTA EDIZIONE Num. 332

Note del giorno

Il discorso di Kuehlmann

Il discorso che il Ministro degli Esteri, Herr Kühlmann, ha tenuto ieri al Reichstag, non migliora certamente la impressione delle esagerazioni delle evasioni e delle gesuiterie del suo capo bavarese Hertling.

Ci pare superfluo ritornare su tutti punti delle argomentazioni tedesche che ormai tutti conoscono a memoria nella loro grossolana monotonia. Ci limitiamo a rilevare due punti, ed a smentire due mendacii che si riferiscono all'Italia.

Dice l'Herr Kühlmann che l'Italia entrò in guerra per ingordigia di territorio. La grossolanità di questa menzogna non ha bisogno di dimostrazioni. Tutti sanno che le ragioni nazionali che mossero l'Italia all'intervento, a parte quelle di carattere universale, sono state ben diverse da quella ingordigia territoriale di cui ha dato esempio appunto la Germania. Le nostre non sono mai state prospettate, nemmeno dai critici meno ben disposti, come ambizioni di conquista, ma come rivendicazioni della nostra unità nazionale, che si confondeva anche con la nostra sicurezza militare. La stessa Germania anzi, nel periodo bülowiano, ne aveva riconosciuto la piena legittimità, accusando l'ostinazione austriaca che non ne permetteva l'amichevole soluzione. Noi possiamo rimandare il signor Kühlmann al suo compare principe Bülow, lasciando ai due egregi personaggi di risolvere la questione, se mentisca oggi il Kühlmann, o se gli atteggiamenti bülowiani del periodo neutralista non fossero che un inganno od una ipocrisia. Per noi la scelta è indifferente.

Al secondo mendacio del Külmann che cioè l'attacco austro-tedesco dell'ottobre-novembre scorsi « abbia fatto crollare tutta la forza militare italiana », la migliore, più degna risposta la stanno dando da qualche settimana i mirabili, eroici, soldati italiani i quali, senza ancora nessun aiuto, come degnamente ha rilevato la stampa inglese e francese, hanno infranti i furibondi attacchi austro-tedeschi, ed arrestato lo svolgimento del piano su cui gli Imperi Centrali facevano tanti calcoli. Noi non possiamo certo essere accusati di avere voluto o tentato di diminuire in nulla la gravità della sconfitta patita, i suoi danni e le sue conseguenze; ma appunto per questa nostra franchezza nel momento più doloroso, crediamo di potere dare, al signor Kühlmann e compagni il mònito di non vendere prematuramente la pelle dell'orso italiano, che non è l'orso russo. Il nostro esercito ha sofferto un colpo grave, dal quale però ha dimostrato di sapersi rilevare moralmente con una prontezza che forma l'ammirazione del mondo. E crediamo di potere assicurare il signor Kühlmann che, se il calcolo tedesco era, come pare certo, di porre l'esercito italiano fuori causa materialmente per le lotte della prossima primavera questo calcolo è destinato al fallimento. Perchè non passerà molto tempo che l'esercito italiano, che ha riconquistato in un momento tutta la sua forza morale, riacquisterà anche una compagine materiale eguale, anzi superiore a quella di prima.

Dove arriveranno?

La banda di facinorosi che pare si sia assunto deliberatamente il còmpito di cancellare del tutto dall'albo della storia contemporanea l'onore e il nome di un grande paese come la Russia, precipita sempre più miserabilmente in basso, sulla via del misfatto. Ogni lume di intelletto, ogni estremo senso di pudore sono spenti. Il mondo, stupefatto, si domanda: dove mai arriveranno?... E non sa se maggiore sia il danno storico che essi arrecano all'Europa, o sia maggiore la spettacolosità stessa offerta da tanta degradazione, che non ha mai avuto paragone nella storia, e che umilia non soltanto la società, ma la specie umana stessa.

Riusciti ad abbrancare una parvenza di potere, essi non dispongono di altra forza che la loro sola capacità delinquente da ogni legge umana e divina. La Russia — quella che per comodità espressiva si suol chiamare la « vera Russia » — è per il momento sventuratamente assente. Alcuni gruppi o nuclei di russi migliori si sono distaccati, sì, dai banditi, e hanno scisso da loro ogni responsabilità. Questi nuclei sono numerosi, sono anzi, per numero, la maggioranza: la maggioranza dell'esercito, la maggioranza dei contadini, e poi la diplomazia. Ma, purtroppo, non è il numero che conta, è l'attività. Ora, la sconfessione e la rescissione delle responsabilità, non sono atti, ma passività. Su questa torpida e inspiegabile passività, quei banditi energumeni possono appoggiarsi per condurre a termine tutto intero il loro fosco destino. Dove mai si arresteranno sulla via del male?

Ma per compiere un destino, sia pure un dannato destino come il loro, v'è tuttavia bisogno di forze attive. La passività e l'assenza della « Russia vera », se è per loro disgraziatamente lo- ambiente adatto all'allignare della mala pianta, non può tuttavia esser per loro la forza di cui hanno bisogno. Una passività è sempre una passività e non può esser mai una forza. E allora? Dove troveranno questa forza?...

Dove la cercano ormai è chiaro. La cercano in Germania. La sottile via apertasi da Krilenko attraverso a un solo settore del fronte per parlamentare l'armistizio, non è che una via attraverso alla quale si chiede in sostanza l'aiuto attivo per poter trionfare criminosamente trionfare della resistente torpidezza dell'addormentato paese... Ve ne sono segni indubitabili: la richiesta dell'amnistia coincide da un lato col *maximum* delle difficoltà che i banditi incontrano per reggersi al potere, e dall'altro coincide perfettamente con la campagna attiva per diffamare in Russia l'Intesa o per sopprimerla dall'animo dei russi, mettendo invece in valore e in azione tutto ciò che è tedesco. Le rivelazioni artefatte dei trattati e documenti diplomatici non hanno avuto altro scopo che di fare apparire l'Intesa come il lupo imperialista con la bocca avida sull'agnello tedesco. Ora, si ricorre a tutti i mezzi: si sopprimono i comunicati dei paesi dell'Intesa, e si mettono in luce quelli germanici. La lotta al fronte italiano appare così ai Russi come una intrattenuta e intrattenibile avanzata tedesca. La causa dell'Intesa deve apparire ai Russi ormai disperata e liquidata, dovunque, affinchè, con l'appoggio dei pretesi trionfatori del mondo, gli associati di Lenin trionfino sulla Russia dormente.

Non sappiamo se la Russia, la buona Russia, si risveglierà in tempo. Quello che appar chiaro è il bieco disegno dei suoi assassini, di farla ciò proditoriamente passare — al primo rullo delle diane tedesche — da un sonno all'altro, da quello attuale a quello della morte.

Italia e Brasile

I giornali hanno pubblicato in questi giorni le specificazioni e le assicurazioni che i componenti la Missione brasiliana alla Conferenza di Parigi, hanno fatto sulla partecipazione del Brasile alla guerra degli Alleati. Particolarmente cordiali sono stati gli accenni al nostro paese e la presa in considerazione dei nostri bisogni alimentari. La importanza del concorso alla guerra di questi ultimi alleati americani non arriva nuova per noi che, dal giorno in cui avemmo a salutare con la più viva cordialità l'entrata in azione di quella nobile Confederazione al nostro fianco, facemmo subito rilevare i grandi vantaggi che nella cooperazione americana non avrebbe mancato di portare alla nostra lotta.

Come dicemmo recentemente, l'America rappresenterà ormai una parte preponderante nella soluzione del conflitto in cui si giuocano le libertà del mondo.

Questi grandi paesi arrivati sul campo della battaglia, per un impulso spontaneo del loro sentimento di giustizia e per una istintiva ripugnanza contro ogni forma di sopraffazione vi si sono trovati veramente nel momento più critico e decisivo della situazione. Per questo la loro forza nuova ed il grande peso della loro potenza ancora tutta intatta, son certamente destinate a far traboccare gli avvenimenti dalla parte in cui essi hanno deciso di portare la loro azione. I nostri nemici vedranno, fra breve, con spavento quello che il continente americano può offrire all'Europa, in una lotta per la libertà.

Le materie prime, di cui si alimenta la resistenza dei popoli, sono inesauribili in quei paesi: sta a noi — come saggiamente avvertiva il Presidente Wilson — di sapere formulare sostenere, in quei mercati a noi fraternamente aperti, tutte le giuste e necessarie richieste. Ora, quanto si è fatto per gli Stati Uniti, noi crediamo che sia abile ed indispensabile sia ripetuto per il Brasile. Questo grande paese può offrire a noi materie di eguale importanza — particolarmente per la nostra alimentazione — di quelle che già otteniamo dagli Stati Uniti. Il Brasile, e lo ha dimostrato con ripetuti gesti di cordialità il governo ed il popolo, ha verso l'Italia una particolare attrazione ed un caloroso sentimento di fraternità, di cui noi dobbiamo far sentire quanto altamente sappiamo apprezzarlo e tenerne conto. Ebbene ci pare che il gesto che con tanta utilità, per i rapporti tra gli Stati Uniti e l'Italia è stato recentemente compiuto verso Washington, debba essere in simile guisa ripetuto per la Confederazione latina del Brasile. E' necessario che l'Italia — come fa egregiamente e sagacemente la Francia — si tenga in stretto e continuo rapporto con i suoi alleati e mostri continuamente ad essi il valore dei suoi sacrifizi, la fermezza del suo volere, ma anche gli elementi concreti dei suoi bisogni. Molte difficoltà, nei bisogni nostri più essenziali, sarebbero superate con un sistema di rapporti diretti e continuativi con i paesi dell'America. E' necessario che il nostro governo faccia direttamente studiare le risorse del Brasile; e ne faccia *direttamente* profittare il nostro paese. Bando agli intermediarii, i quali intralciano, o complicano i lavori. Alla fine di quest'anno scade quell'instabile regime di commercio, che regola le nostre relazioni col Brasile; il nostro Governo dovrebbe, con avvedutezza e con cordialità, profittarne per ottenere dal Brasile con maggiore rapidità e con maggiore abbondanza, buona parte di quelle materie prime che ci necessitano e di cui ultimamente l'on. Nitti faceva nella sua impressionante disamina dei nostri bisogni alimentari, un elenco tanto persuasivo.

L'accordo tra il Brasile e la Francia

RIO DE JANEIRO, 30. — *I giornali, commentando l'accordo marittimo-economico fra il Brasile e la Francia, dicono che i due paesi divengono due poli del vettovagliamento agli eserciti e alle popolazioni della Intesa, mediante il traffico stabilito per il trasporto dei prodotti brasiliani, ed anche dell'Argentina, dell'Uruguay e del Cile, in Francia, donde andranno divisi tra i paesi alleati. I giornali elogiano vivamente il governo per i nuovi rapporti stabiliti con l'Intesa.* — (A. A.)

IL COMUNICATO DI STASERA

Intenso fuoco d'artiglieria

COMANDO SUPREMO, 2 dicembre 1917.

Dall'altopiano di Asiago al basso Piave l'intensità del fuoco di artiglieria seguita a mantenersi elevata.

Truppe nemiche avvistate in marcia dal Monte Cimone alla valle di Nos vennero prese sotto il tiro delle nostre batterie e disperse.

Grossi nuclei, che dopo violente raffiche di fuoco tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni delle Melette, furono prontamente fugati.

In regione di Monte Pertica un nostro riparto raggiunse di sorpresa la quota 1549 tenuta dal nemico senza però effettuarne l'occupazione, perchè esposta a violenti concentramenti di fuoco.

DIAZ.

Come i nemici ingannano i loro popoli

Calunnie e fantastici moti rivoluzionari in Italia

Pubblichiamo qui sotto una serie di estratti di giornali tedeschi i quali propinano ai loro pubblico le più inverosimili menzogne a proposito della resistenza e della concordia del popolo italiano, il quale, secondo questi giornali, sarebbe ridotto allo sfacelo, come in Russia o poco meno.

I nostri lettori rileveranno essi stessi la grossolana volgarità delle menzogne; tuttavia è opportuno rilevare a quali mezzi è necessario si ricorra in Germania per iniettare nella popolazione quello spirito di pazienza e di resistenza che è necessario alla riuscita di ogni impresa. Noi non sappiamo se la medicina sortirà il suo effetto, e se la popolazione se ne troverà bene, anzi ne dubitiamo un po', tanto più che la resistenza dei nostri eserciti deve dimostrare che anche in paese non c'è quella rivoluzione che ai tedeschi piacerebbe, e comoderebbe tanto, ci fosse; constatiamo il fatto perchè è notevole, significativo e suggestivo: e questo basta.

Ed ecco ora gli estratti dei libelli tedeschi comunicati dall'Agenzia Italiana:

La rivoluzione a Milano

La rivoluzione (?) di Milano fornisce largo argomento di fandonie; il *Grazer Tagblatt* del 28 ottobre giunge a farsi telegrafare da Lugano che nelle città dell'alta Italia sono giunte truppe anglo-francesi — a Milano 12.000 inglesi — per reprimere i disordini e che, in parecchie città, sono già scoppiati torbidi ancora più gravi di quelli recenti di Torino e di Milano (?).

La *Berliner Zeitung am Mittag* del 31 ottobre pubblica un telegramma da Zurigo (?) annunciante che a Milano il panico si estende sempre più e che si teme lo sfacelo completo. Corre voce di un complotto contro Cadorna; dodici tenenti generali furono già silurati; l'agitazione dei socialisti cresce continuamente. I guerrafondai chiedono insistentemente la dittatura, e il Parlamento cederà su questa questione.

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* raccontano che il 28 ottobre alla comunicazione ufficiale della sconfitta, lunghe teorie di donne girarono per la città emettendo grida sovversive. In molte case dei quartieri popolari furono esposte bandiere rosse, che le guardie non osarono strappare. Il servizio d'ordine ai forni, che le donne dopo aver atteso invano del pane, saccheggiarono, era fatto dalle società operaie (sic). Il giorno dopo, al mattino, tutti i crocicchi e le piazze di Milano erano occupati da truppe francesi, negre e senegalesi (!).

Più tardi entrarono battaglioni francesi e inglesi, che assunsero il servizio di polizia della città.

L'*Az Est* del 14 novembre aggiunge nuovi gustosissimi particolari, questa volta forniti da Berna (?): il giornale ungherese descrive a calde tinte la « grandiosa » dimostrazione capeggiata dagli alpini e rinforzata dalle truppe che avrebbero dovuto scioglierla.

Dinanzi alla redazione dell'*Avanti!* vi fu una dimostrazione per la pace, mentre nella redazione del *Secolo* il macchinario fu distrutto quasi completamente ».

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino (1 novembre) si unisce al coro per confermare che il 28 le truppe italiane furono fatte uscire dalla città di Milano e sostituite da truppe francesi e negre, cui fu affidato il ristabilimento dell'ordine.

L'*Allgemeine Tiroler Anzeiger* (8 novembre) sposta invece il centro delle menzogne da Milano alla regione dei laghi di Como, di Lugano e Maggiore dove giungerebbero treni di profughi e di feriti, presentando uno spettacolo spaventoso di disordine e di miseria.

«La moltitudine abbatte alberi e siepi per scaldarsi e la polizia è impotente, dovendo attendere alla repressione dei rivoluzionari, con cui ha intrapreso una lotta a coltello ».

Ma la ridda di notizie imperversa: non è più soltanto Milano che insorge: a Spezia sono scoppiati gravi disordini (questa volta è la svizzera *Konstanzer Zeitung* (8 novembre) che raccoglie la notizia). « Si ebbero combattimenti nelle vie tra avversari della guerra e soldati. In una piazza, dei tiratori tennero discorsi alla folla: essi furono uccisi da ufficiali italiani e francesi, che a loro volta furono massacrati dalla folla inferocita ».

La rivoluzione a Roma

Anche Roma ha la sua parte: il *Neues Wiener Tagblatt* (30 ottobre) scrive: « In seguito a misure poliziesche contro le associazioni operaie, vi furono venerdì scorso a Roma dimostrazioni proletarie. La polizia e la truppa dispersero i dimostranti».

Crescit eundo! il *Pester Lloyd* (7 novembre) dà notizia di un attentato avvenuto in zona di guerra contro il «solo uomo politico» Comandini; l'*Hamburger Fremdenblatt* (8 novembre) crea di sana pianta il racconto dell'arrivo di Lloyd George a Roma, dove, naturalmente, il *premier* inglese ebbe un'accoglienza glaciale. Mentre si recava alla Consulta in automobile, fu insultato e vilipeso dalla folla, come autore principale della guerra. Carabinieri e guardie dispersero i dimostranti».

Anche il Re è stato a Roma il 4 novembre: lo annuncia il *Prager Tagblatt* che riceve la notizia da Ginevra, secondo comunicazioni dalla Francia meridionale (trasmissione alquanto complessa, come si vede!) e «vi fu ricevuto con grande freddezza mentre un gruppo di dimostranti lanciava acuti fischi davanti alla stazione».

Ma proseguiamo nell'ameno spoglio:

Per il *Budapesti Hirlap*, per la *Reichspost* e per tutti i giornali austro-ungarici (1 novembre) lo stato d'assedio è dichiarato in tutta l'Italia dal 28 ottobre; per il *Prager Tagblatt* (5 novembre) non è più soltanto stato d'assedio ma «stato di guerra» col conseguente richiamo alle armi di tutte le classi dal 16 ai 18 anni che per l'*Az Est* di Budapest (6 novembre) diventano tutte le classi «dai 16 ai 60 anni senza eccezioni».

Lo stesso giornale (15 novembre), la cui fantasia inventiva e menzognera non è alle sue prime prove, dedica una colonna a una presunta dimostrazione contro la guerra avvenuta a Roma alla vigilia di quella che chiama la «seduta di lutto» della Camera italiana. E' dunque scoppiato (senza che noi ce ne accorgessimo) un grande scandalo al Teatro Quirino contro la guerra e gli interventisti. «Vi si rappresentava il dramma patriottico di Bataille: «l'Amazzone». Quando Irma Gramatica recitò il monologo il pubblico cominciò a gridare contro la guerra e scacciò i numerosi ufficiali che si trovavano in teatro. La rappresentazione fu sospesa ed il dramma non sarà più recitato in Italia».

La serie delle notizie continua: la *Frankfurter Zeitung* del 23 scorso rileva dai giornali italiani (?) giunti in Svizzera che, sugli stessi, non vi sono più annunci di spettacoli teatrali e ne desume quindi la soppressione; per la *Germania* della stessa data l'Italia è «ogni giorno più depressa e sfiduciata».

I profughi calunniati

Ma il racconto che supera ancora di fertilità menzognera tutti i precedenti, è quello che la *Berliner Zeitung am Mittag* del 14 novembre pone in bocca a un maestro di scuola, italiano, fuggito a Lugano perchè accusato di propaganda rivoluzionaria. Questo educatore perfetto narra gli orrori dell'esodo dei profughi «che ha gettato l'Italia in preda all'anarchia e al brigantaggio. I profughi sono ridotti allo stato di selvaggi africani. A Cremona essi si gettarono sulle provviste alimentari ed esauriste che furono cominciarono a divorare.., quello che era destinato al bestiame. Quando non vi fu più posto per alloggiare i profughi, i nuovi sopraggiunti invasero la stazione che fu presto mutata in un «bagno di sangue» perchè gli ufficiali fecero fuoco sui profughi e i soldati sugli ufficiali. Questo accadeva nella notte del 5 novembre. La imprudenza dei profughi provocò incendi che per miracolo non distrussero l'intera città. Il sindaco, la polizia ed i pompieri fuggirono. Le suore ed i frati facevano opera di persuasione e di assistenza. A Piacenza, città natale del maestro, regnava uguale miseria e confusione. I campi, le strade erano piene di profughi affamati. Il maestro allora raccolse per la strada un'uniforme e riparò, non si dice come, a Lugano, dove recò oltre questa, la non meno veritiera notizia che l'accesso a Milano era vietato a chiunque.

Emulo del saggio educatore è certo altrettanto inesistente «l'uomo di Stato italiano» che ha versato nel seno del prof. Giorgio Zahn del *Freie Wort* di Zurigo (n. 10) le sue querimonie. Torbidi a Milano e a Napoli con morti e feriti; maccheroni neri e rari; scarpe di legno perchè non c'è cuoio; odio mortale contro i «vigliacchi e falsi belgi»; desiderio di ritorno alla Germania; rammarico inconsolabile di aver tolte le nostre truppe dalla frontiera francese al principio della guerra.

Mettiamo fuori concorso e al posto di... disonore l'articolo che le *Münchener N. N.* hanno pubblicato il 30 u. s. e la cui ignominia, anche in regime e in tempo di guerra, è stata assai raramente superata: «Il numero degli italiani — scrive l'organo dei birrai — che vedono la pace soprattutto e solo nella vittoria dei tedeschi, aumenta in modo meraviglioso. Chi conta i ceri che ora ardono nelle chiese d'Italia per la vittoria delle nostre armi?

Tutto il Mezzogiorno non vede nella guerra che una speculazione dell'industria e desidera ardentemente che la fonte delle sue sventure si chiuda colla avanzata delle truppe tedesche e austro-ungariche. Anche in altre regioni il terreno è fertile per la propaganda della pace, che irromperà con la forza degli elementi, quando saranno eliminate le cause principali della guerra».

Torpediniere austriache tra Porto Corsini e Pesaro

Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Il mattino del 28 novembre quattordici unità leggere nemiche attaccarono la costa in alcuni punti tra Porto Corsini e Pesaro. Subito contrattaccate da nostri treni armati, ripiegarono rapidamente sulla loro base, dove rientrarono sfuggendo così a siluranti nazionali, che si dirigevano verso Pola, per tagliar loro la ritirata. Le nostre siluranti, quantunque fatte segno a ripetuti attacchi aerei, tornarono incolumi. Una unità nemica venne colpita dal fuoco dei treni armati.

Gli austro-tedeschi non parlano più di vittoria

Il riassunto settimanale inglese delle operazioni militari dice, riguardo l'Italia:

L'iniziativa rimasta al nemico è così limitata che se esso fa un grande sforzo può riuscire a fare inflettere un fronte, ma non a spezzarlo. Il Carso ha ceduto, ma non fu la forza che lo ruppe.

I fieri combattimenti sulla linea tra Brenta e Piave continuano. Ma ogni vitalità è svanita nel nemico, i cui bollettini non parlano più di vittoria, ma soltanto di attacchi italiani respinti. La neve nelle montagne già oppone difficoltà al nemico, la cui avanzata si urta alla resistenza degli italiani che si sono ripresi in modo magnifico. Gli austriaci, sempre bramosissimi della pace, non le si trovano più vicini.

Il Convegno di Cristiania

L'importanza della deliberazione

PARIGI, 2.

Nella Conferenza che ha avuto luogo a Cristiania, dal 29 al 30 novembre, fra i Ministri delle tre nazioni scandinave è stata presa la seguente deliberazione politica.

«In ragione del sentimento di buona intelligenza che esiste fra i tre Paesi, i rispettivi governi dichiarano, di comune accordo, che qualunque sia la durata della guerra mondiale e quali che siano le forme ch'essa debba prendere in seguito, le relazioni di cordialità e di fiducia, che esistono fra i tre Regni, saranno mantenute, in conformità delle dichiarazioni che sono state fatte anteriormente ed alla politica che essi hanno seguita finora.

«I tre Regni scandinavi hanno la ferma intenzione di mantenere ognuno per sè, sino alla fine, la loro neutralità verso tutte le Potenze belligeranti».

Tutti i convenuti hanno inoltre espresso il desiderio reciproco che durante il corso delle attuali difficoltà le tre Nazioni si prestino fra loro, nella misura più larga, una mutua assistenza, fornendosi reciprocamente le merci necessarie, in maniera che lo scambio delle merci che ha luogo fra i tre Paesi possa operarsi più attivamente che finora. Allo scopo di elaborare i progetti necessari a tal fine, sono stati inoltre presi accordi per la riunione, subito dopo la Conferenza, di rappresentanti speciali.

I Ministri dei tre Stati scandinavi hanno anche esaminato la questione della possibilità di introdurre nella legislazione di ciascuno dei loro paesi, per quanto riguarda gli stranieri, alcune facilitazioni per i cittadini delle altre due nazioni.

Infine è stato preso accordo di continuare i lavori preparatori per la salvaguardia degli interessi comuni fra gli Stati neutri, al momento in cui cesserà la guerra, e dopo il ristabilimento della pace, e, come alla fine della Conferenza precedente, è stato da tutti i convenuti espresso il desiderio di veder continuata la collaborazione dei tre Paesi.

Dall'America Latina

(Nostro servizio particolare)

Il Poligono di Tiro a Rio Janeiro

RIO DE JANEIRO, 1. — *Alla presenza del presidente della Repubblica, del Ministro della Guerra e di molte autorità è stato inaugurato il Poligono di Tiro Diz, villa militare, il più grande dell'America del Sud.* — (A. A.).

Dinamitardo tedesco arrestato

RIO DE JANEIRO, 1. — *La polizia ha arrestato a Porto Alegre un individuo che insisteva per essere assunto come scaricatore del porto e che fu trovato in possesso di una bomba alla dinamite. L'arrestato, che si faceva passare per alsaziano, è stato identificato per Streck, ex-custode del Consolato tedesco di Santos. La bomba era destinata a far saltare uno dei piroscafi tedeschi requisiti.* — (A. A.).

La Repubblica di Cuba per l'Italia

AVANA, 1.

Recentemente si è costituito all'Avana un Comitato promotore di una dimostrazione di simpatia e di omaggio all'Italia. I Presidenti onorari del Comitato sono il Presidente della Repubblica e il Ministro degli Esteri, e suoi componenti il Presidente del Senato e della Camera, tutti i più influenti senatori, deputati, professori di Università e molte notabilità.

Il Comitato propose di dare il nome di *Avenida Italia* ad una via della città e di proclamare l'8 dicembre «giorno italiano», facendo raccogliere in tale occasione doni pei soldati italiani, in segno della gratitudine di Cuba all'Italia e della fede nei destini d'Italia.

Nello stesso giorno le chiese cubane celebreranno funzioni pei soldati dell'indipendenza cubana e pei soldati italiani, accumunandone i ricordi.

Il Ministro Sonnino telegrafò al Ministro d'Italia a Cuba, Carrera, esprimendo i ringraziamenti del Governo italiano per la simpatica manifestazione di solidarietà e di fede del Governo e della Nazione cubana verso l'Italia.

Ieri sera il Consiglio comunale all'unanimità, in piedi, deliberò di dare alla grande strada Galiano dell'Avana, il nome di *Avenida Italia*. Il Consiglio Superiore della Università decise di esporre all'Ateneo la bandiera italiana con una cerimonia la cui presidenza sarà dal Rettore affidata al Ministro d'Italia.

Gli studenti si recarono in Commissione alla Legazione d'Italia a pregare il Ministro di inviare il loro omaggio al popolo italiano.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

La fiera protesta contro l'armistizio

dei delegati della Francia e degli Stati Uniti

PIETROGRADO, 30.

Il colonnello Quort, addetto degli Stati Uniti al Quartier Generale russo, ha diretto al generalissimo Dukhonin, una dichiarazione, nella quale dice che, agendo in virtù di istruzioni del suo Governo, annunzia che gli Stati Uniti, alleati della Russia, protestano energicamente e categoricamente contro qualunque armistizio separato, che potesse essere concluso dalla Russia.

Anche il generale Lavergne, capo della Missione francese, ha diretto una protesta, nella quale dice che la Francia non riconosce il potere dei Commissari del popolo. Confidando nel patriottismo dell'alto comando russo, la Francia conta sulla ferma risoluzione di questo, di respingere ogni trattativa criminosa e di mantenere l'esercito russo di fronte al comune nemico. Richiama poi l'attenzione sul fatto che la questione dell'armistizio è una questione di governo, la cui discussione non può avvenire senza il preventivo consenso dei governi alleati.

In seguito a queste dichiarazioni, Trotzky ha emanato un avvertimento, nel quale rileva che i rappresentanti degli Alleati hanno creduto di dover dirigere un documento ufficiale all'ex-generalissimo Dukhonin, destituito dai Commissari del popolo. Questi rappresentanti — soggiunge — si sono permessi di invitare il generale Dukhonin a seguire una politica diametralmente opposta a quella del Consiglio dei Commissari. Tale situazione è intollerabile. Ogni ulteriore passo di questa natura — dichiara Trotzky — provocherà inevitabilmente le più penose complicazioni, di cui il Consiglio dei Commissari respinge la responsabilità sui loro autori.

Protesta dell'Ambasciatore inglese

PIETROGRADO, 29.

In attesa delle istruzioni definitive del Governo inglese, l'Ambasciatore britannico Buchanan, pubblica una dichiarazione, nella quale rileva che la « Nota » di Trotzky è stata consegnata ai rappresentanti delle Potenze alleate diciannove ore dopo che era stato dato l'ordine al Comandante in capo sul fronte russo di aprire trattative per un armistizio immediato e per negoziati di pace. I Governi alleati — prosegue — sono così posti di fronte ad un fatto compiuto, a proposito del quale non sono stati consultati. Inoltre è impossibile per un Ambasciatore rispondere alle « Note » di un Governo che il suo proprio Governo non ha riconosciuto.

Kerenski arrestato

LONDRA, 2.

Il «Daily Chronicle» ha da Haparanda: Secondo un telegramma da Pietrogrado, Kerenski sarebbe stato arrestato a Wladimir.

Le trattative tra Pietrogrado e Vienna

ZURIGO, 2.

Fra Pietrogrado e Vienna si corrisponde radiotelegraficamente. Così il Governo austro-ungarico ha trasmesso la Nota di Czernin, avendo conferma del ricevimento, e il discorso di Seidler.

I cadetti in maggioranza

PIETROGRADO, 1.

I cadetti sono in testa alle liste negli scrutini elettorali in parecchie città di provincia.

L'ex-Czar è fuggito?

PARIGI, 2.

« Il Berliner Tagblatt » riproducendo un'informazione da New York, pubblicata dall'impresario Daniele Frohmann, ha dichiarato che l'ex-Zar riuscì a scappare da Tobolsk e raggiungere il Giappone.

L'ambasciatore di Spagna non riconosce il "Soviet"

PIETROGRADO, 1.

L'Incaricato di affari di Spagna ripete che la sua lettera a Trotzky non implica affatto un riconoscimento ufficiale del Governo dei Soviet.

La Legazione di Svezia mediatrice tra Russia e Germania?

PARIGI, 2.

Secondo un telegramma riprodotto dai giornali, la Legazione di Svezia a Pietrogrado avrebbe accettato di essere mediatrice nei negoziati di pace tra il Governo russo e la Germania.

Il *Matin* ritiene che sarebbe particolarmente strano che un paese neutrale prestasse i buoni uffici alla manovra di capitolazione ordita da Lenin, da Trotsky e dagli agenti del Kaiser nello stesso momento in cui i risultati delle elezioni russe proclamano l'inanità del potere massimalista ed in cui la Russia meridionale manifesta la volontà di separarsi da Pietrogrado e di respingere ogni attacco.

A questo proposito Florescu, vice presidente del Parlamento romeno, esponendo nell'*Excelsior* la situazione dell'esercito romeno soggiunge: « Vengo dalla Russia e posso affermare che esistono nel Mezzogiorno resistenze antimassimaliste che sostenute da una azione coraggiosa e ben coordinata degli Alleati daranno risultati tali da sbalordire il mondo.

Un sottomarino tedesco affondato da una torpediniera greca

PARIGI, 1.

Il *Temps* ha da Atene: La contro-torpediniera greca *Nike*, che scortava un vapore ellenico nel Mare Egeo, ha attaccato un sottomarino tedesco, che è stato gravemente colpito ed è affondato.

CRONACA DI ROMA

Il successo del giuocattolo italiano

La bella, svariata e ricca mostra si è inaugurata, come notammo, ieri, nei locali delle Industrie Femminili Italiane. E il successo è stato tale quale promettevano la genialità o il patriottismo dell'iniziativa. Basti dire che, mentre le organizzatrici della Mostra, prima fra tutte la baronessa Margherita de Renzis-Arese, si proponevano di vendere i diversi oggetti nei due giorni indicati, solo nella sera di ieri invece la vendita era esaurita.

Oltre che con la baronessa Margherita De Renzis-Arese, dobbiamo quindi congratularci con quante, attive e intelligenti, componendo il Comitato della mostra, hanno saputo così bene riaffermare in questo momento la nuova produzione italiana del giuocattolo, l'hanno incoraggiata in modo da persuadere il pubblico che essa può sostituirsi completamente alla concorrenza estera, specialmente alla tedesca: la baronessa Maria Blanc, la principessa Anna Maria Borghese, la contessa Laura Martini-Marescotti, donna Maria Mazzoleni, la principessa Carla Ruffo di Palazzolo, la contessina Maria Santucci.

I giuocattoli e i lavori femminili, le suppellettili di casa che abbiamo ammirati sono esclusivamente fabbricati a Roma e a Firenze. Ogni cosa ha un'impronta di arte caratteristica della nostra razza perchè ad artisti valorosi venne affidata la cura del modello, perchè all'opera degli artisti si è aggiunta fervidissima quella dei nostri operai nei quali è pure così vivo il senso della bellezza e perchè i nostri industriali, lieti di sottrarsi alla dipendenza straniera per quanto si riferisce sopra tutto all'industria del giuocattolo, hanno voluto preparare alla nuova produzione il più luminoso avvenire.

Con vera compiacenza il pubblico numeroso si è indugiato alla visita della mostra. Ha notato i birichini pierrots, le mascitissime maschere italiane, le maliziose colombine, gli arlecchini e i gnomi della fabbrica romana Epir sorta da poco per merito grande di alcune signore romane; e i giuocattoli pure romani della fabbrica Vendiani e quelli pure romani e non meno perfetti dei Pinocchi e dell'Istituto del Buon Giudice Majetti.

Di Firenze, e precisamente della fabbrica Cantagalli, sono le piccole maioliche per bambole, caratteristiche del nostro gusto nazionale, che richiamano antichi motivi e disegni, le differenti industrie e le numerosissime bestie in legno e in panno della fabbrica di industrie artistiche La Prima; i bei velluti morbidi e le stoffe leggere della contessa Flavia Farina.

La prima illustre visitatrice della Mostra è stata ieri la Regina Elena che vi ha fatto numerosissimi acquisti lodando altamente la iniziativa patriottica e benefica.

Diciamo benefica pensando che un altro scopo della vendita era di aiutare la Scuola Samaritana.

Altri acquisti numerosi hanno fatto la Ambasciatrice degli Stati Uniti e le generose ed eleganti signore che hanno affollato i magazzini di via Marco Minghetti.

La mostra è rimasta aperta anche oggi. Esaurita da ieri sera la vendita. Ma la compiacenza e l'interesse sono stati ugualmente vivi. E, quel che importa rilevare, è stato unanime l'augurio che la iniziativa di un gruppo di signore venga coronata dal progresso sempre maggiore dell'industria nazionale, dal risveglio sempre più fervido di tante nostre preziose energie.

Riunioni del Consiglio Direttivo della Croce Rossa

Il Consiglio direttivo della Croce Rossa ha tenuto nella propria sede, in via Nazionale, 149, due importanti riunioni.

Il presidente, on. conte Della Somaglia, ha riferito sull'opera prestata nel Regno dagli ospedali territoriali, tenuto conto anche dei trasferimenti e degli ampliamenti che le condizioni della guerra hanno richiesto sia per l'assistenza che si viene prestando ai profughi del Veneto da parte di tutti i Comitati italiani, sia per la prossima raccolta di coperte di lana pei combattenti.

Ci spiace di non poter pubblicare per esteso la diligente ed interessante relazione fatta dal Presidente con la collaborazione di tutti i capi servizio, ognuno per la parte che li riguarda, e ciò per l'assoluta mancanza di spazio.

Ad ogni modo accenneremo i risultati principali ottenuti dall'ormai potente ed imponente sodalizio.

Il concorso economico della Croce Rossa alle spese di guerra fino al 31 ottobre, fu di oltre 48 milioni.

Per giudizio delle supreme autorità militari, il servizio della Croce Rossa in guerra, materiale e personale, fu perfetto ed encomiabilissimo.

Per la profilassi della tubercolosi, furono aperti e sono in corso di allestimento sei vasti sanatori con circa 1000 letti. Furono soccorsi i prigionieri di guerra e le loro famiglie e così pure le famiglie di profughi.

Il numero dei soci della Croce Rossa fra l'interno ed all'estero è salito ad oltre 300 mila.

Pel nuovo ordinamento della Associazione più conforme alla nuova entità della medesima, venne integrato il Consiglio Direttivo eleggendosi a vice-presidenti l'on. Giovanni Ciraolo e il senatore Ettore Marchiafava; consiglieri il comm. Tito Canovai, il conte Emanuele Di Rorà e il principe Ferdinando di Belmonte; delegato alle finanze lo stesso comm. Canova. Ha nominato consulente legale l'avv. Lorenzo Fuà.

L'inaugurazione del servizio tramviario Roma-Tor Pignattara-Centocelle

Questa mane è stato aperto al pubblico il servizio tramviario Roma-Tor Pignattara-Centocelle sulla linea Roma-Fiuggi della Società per Ferrovie Vicinali.

Alla inaugurazione intervennero l'assessore comun. F. S. De Rossi, il consigliere comunale Tacchi-Venturi, l'avv. Volpe, l'ing. Ugo Cerroli e altri, che furono cortesemente ricevuti alla stazione di Termini dai consiglieri della Società ing. Clementi, Grismayer, Bonassi, dal Direttore ing. L'Abbate, e a Tor Pignattara dai numerosi componenti la locale Associazione popolare.

Il cav. Aurelio Montanari, presidente di quell'Associazione, rivolse gentili parole al comm. De Rossi, che rispose ringraziando a nome dei convenuti della cortese accoglienza, e promise di interessarsi vivamente per l'impianto e lo sviluppo dei servizi pubblici in quell'importante borgata.

Furono quindi visitate le scuole comunali, di cui si ammirò l'ordine perfetto, dovuto alla solerzia veramente encomiabile del direttore e degli insegnanti.

Per la coltura delle terre e per la legislazione agricola

Oggi una Commissione rappresentante la Federazione Nazionale Lavoratori della Terra ha presentato ed illustrato al Ministro di Agricoltura un Memoriale nel quale si chiede una serie di provvedimenti che vivamente interessano l'agricoltura Nazionale.

Il Memoriale si divide in due parti. Nella prima, tocca il problema tecnico delle coltivazioni e, dopo aver richiamati i precedenti allarmi e denunciati i gravissimi danni che derivano dalla trascuratezza agricola — la quale è una piaga diffusa anche nelle zone a cultura più progredite — si chiede che lo stato intervenga a requisire le terre malamente coltivate affidandone la gestione preferibilmente a lavoratori associati in Cooperative.

Nella seconda parte il Memoriale esamina la materia inerente ai vari problemi del lavoro agricolo, criticando i Decreti Luogotenenziali, rilevandone le manchevolezze e le incongruenze, e chiedendo disposizioni integratrici.

Si chiede pregiudizialmente che venga assicurato, con opportuni ritocchi, il funzionamento delle Commissioni Provinciali di Agricoltura e delle Commissioni Mandamentali Arbitrali, estendendone e precisandone i poteri, semplificando la procedura per l'esecuzione delle sentenze; che si promulghino disposizioni a tutela dei lavoratori avventizi fin qui ingiustamente trascurati; che si disciplini meglio l'impiego dei prigionieri e dei territoriali.

Provvedimenti analoghi a quelli dei braccianti avventizi si chiedono per i piccoli affittuari e proprietari i cui interessi furono disconosciuti per capziose interpretazioni dei Decreti.

Finalmente si reclama un effettiva applicazione delle disposizioni riguardanti l'esonero ai dirigenti gli Uffici che svolgono l'opera loro nel campo del lavoro e della produzione agricola (Uffici di Collocamento, cooperative Agricole, membri delle Commissioni Provinciali di Agricoltura).

Il dettagliato Memoriale, conclude insistendo sulla immensa importanza del problema non solo in rapporto ai bisogni immediati, ma per il domani prossimo nel quale si dovranno sopportare tutti gli errori accumulati.

Il Ministro di Agricoltura ha mostrato vivo interesse alla esposizione fattagli dalla rappresentanza Nazionale dei Lavoratori della Terra con la quale si è intrattenuto a esaminare i vasti e complessi aspetti delle varie questioni. Sopra alcuni punti del Memoriale ha senz'altro assicurato che saranno presi immediati provvedimenti; la restante parte, che implica responsabilità collegiale del Ministero e esige più profondo esame sarà secondo impegno assunto da S. E. Miliani sottoposta a sollecito e benevolo esame.

Consiglio Comunale

Domani Lunedì 3 dicembre il Consiglio Comunale si riunirà alle ore 17 in seduta pubblica e segreta.

Il Concorso Magistrale

Il Municipio comunica che la prova d'esame scritta del Concorso Magistrale, avrà luogo il giorno 3 del prossimo mese di gennaio 1918 e non già di domani, come per equivoco è stato annunziato in qualche giornale.

Per reprimere il giuoco

Per motivi di ordine pubblico la Questura ha ordinato la chiusura della *Sala di bigliardo* in Piazza S. Silvestro e la soppressione del giuoco al caffè che trovasi al Corso Umberto angolo Piazza Colonna.

Pro famiglie dei tubercolosi

Somme ricevute dal Comitato « Pro famiglie dei tubercolosi » nel mese di novembre:

M.me H. Draper, ex-Ambasciatrice d'America in Italia	L.	500 —
Giovanni Mariano (New York)	»	1,80
On. Guglielmo Marconi, da un fondo di denaro rimessogli in America a favore di opere di beneficenza in Italia	»	3000 —
Mandate dall'America a miss Susie Clarke a beneficio del Comitato « Pro famiglie dei tubercolosi »	»	5000 —
Totale	L.	8501.80

Il prezzo del gas

Il Municipio comunica che con decreto del Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro, in data 27 novembre u. s. sono stati stabiliti i limiti massimi del prezzo del gas per mc. per i mesi di dicembre 1917 e gennaio 1918, nella misura di 31 cent. per illuminazione e 25 cent. per riscaldamento.

"Le due orfanelle di Torino,, Grandioso capolavoro "Ediison,, al Cinema Olympia

Il nuovo dramma può dirsi la manifestazione più pura del trionfo dell'onestà contro i malvagi; e la trama poetica e piena di passione avvince e conquide dolcemente. Oh! la storia delle due derelitte! quanta abnegazione e quel smisurato coraggio nel combattere il fato avverso ed inesorabile. L'illustre artista sig.na *Valentina Frascaroli* ha eseguito il ruolo di protagonista in forma semplice e meravigliosa ed alla nuova film è assicurato domani il più lusinghiero successo. Oggi, ultime di « *O sole mio!* » con *Margot Pellegrinetti*.

Medaglie al valore

Al Comandante l'aeronautica di Roma

Registriamo con orgoglio la motivazione che accompagna la medaglia d'argento al valore concessa al Maggior generale Tranielli cav. Vincenzo di Gesta, ora comandante l'aeronautica di Roma. Ecco la magnifica motivazione:

« Comandante del Genio di un Corpo di Armata, diede costanti prove di perizia e coraggio, e con l'esporsi frequentemente in zone battute dal tiro avversario, di fucileria e di artiglieria, fu ai dipendenti mirabile esempio di altissimo spirito militare e di cosciente valore personale. Carso, maggio 1915 - marzo 1916 ».

Al sottotenente Rossi

E con piacere rileviamo la ricompensa al valore guadagnata da uno dei più giovani e valorosi sottotenenti del nostro esercito: il romano appena ventenne *Edmondo Rossi*, che da più che un anno è sulla linea di combattimento. L'ultimo bollettino ufficiale reca la notizia della medaglia d'argento assegnata al sottotenente *Edmondo Rossi* con la seguente bella motivazione: « Comandante di una sezione di mitragliatrici, con mirabile slancio, ardire ed entusiasmo in tre successivi attacchi concorreva per conquistare forti trinceramenti nemici. Spintosi poi innanzi con pochi uomini faceva prigionieri un centinaio di avversari snidandoli da una caverna, e catturava una mitragliatrice. Nella notte, col fuoco delle sue armi, respingeva vari contrattacchi. [illegible] maggio 1917 ».

Uno spagnolo pei profughi

Dal comm. Taya L. 10.000 —

Questa generosa offerta viene fatta dal comm. Taya per la Ditta *Hyos de José Taya* di Barcellona (figli di Giuseppe Taya di Barcellona) Società in accomandita. In occasione di un suo viaggio in Italia, il comm. Taya, impressionato dallo spettacolo di famiglie private del loro tetto, ha voluto spontaneamente dimostrarci i suoi sentimenti di alta filantropia, e dare così novella prova della sua viva simpatia per la causa dell'Intesa e dell'Italia, verso la quale specialmente nutre profondo amore.

Il comm. Taya, per la sua Ditta, ha già recentemente versato oltre L. 50,000 per gli orfani di marinai italiani morti in guerra, ed ha allestito un ospedaletto da campo di 30 letti durante tutto il periodo della guerra.

Infine, il comm. Taya è giornalista, essendo proprietario della *Publicidad*, giornale che si pubblica in Barcellona, e che propugna sentimenti di viva solidarietà per la giusta causa dell'Intesa.

Come si vede, anche in Ispagna non sono così rari gli amici della nostra santa causa.

La *Tribuna* esprime a nome dei profughi la sua riconoscenza per la generosa offerta.

✦ ✦ ✦

— Giunge notizia che le nostre colonie, sempre solidali con la Madre Patria, hanno aperto sottoscrizioni per venire in soccorso dei fratelli colpiti dai dolorosi eventi di questi giorni.

La colonia Eritrea, che nella lista ricorrenza del XX Settembre raccolse oltre 6 chilogrammi d'oro offerti alla Patria ha già fatto pervenire L. 162,000 per i profughi veneti, e tale cospicua somma è stata versata alla Banca d'Italia.

In Somalia tutto il personale civile e militare si è quotato, allo stesso nobile scopo, per quattro giornate dei propri assegni.

Anche i privati hanno dato il loro volonteroso contributo.

— La Congregazione dei Virtuosi elargì 500 lire che furono versate nelle mani del Sindaco.

— *La presidenza del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati* di Roma rende noto che vari avvocati, profughi dal territorio occupato dal nemico, costretti alla più crudele delle necessità ad abbandonare le loro case e i loro affari, hanno espresso il desiderio di occuparsi in qualche studio legale di Roma per far fronte ai bisogni della vita.

S'invitano quindi i colleghi, a cui potesse occorrere l'aiuto di qualche collaboratore nell'esercizio professionale, di rivolgersi alla Segreteria del Consiglio per le notizie all'uopo desiderate.

Si ricerca

— A chi potesse dare indicazioni o notizie del sergente Catanzaro Orazio 289.a compagnia mitraglieri «Fiat», Brigata Pesaro in zona di guerra, di cui la famiglia manca di notizie dal 20 ottobre, voglia compiacersi scrivere in lettera non affrancata alla famiglia, indirizzando: Merchesa Giulia Catanzaro, a Luzzi, provincia di Cosenza.

— Cap. magg. De Rosa Marcello, 7.o fortezza, Bologna, Caserma S. Vitale, cerca i genitori Ernesto e Angelina con la figlia Maria.

— Antonio Dal Din di S. Pietro Barbozza (Treviso), soldato 381 batt. assedio, I sezione, 140 gruppo, X Corpo Armata, ricerca i genitori Bonifacio Dal Din, Maria Nardi Dal Din, i fratelli Angelo, Decimo, Angela, Adele, Florinda, già domiciliati a S. Pietro di Barbozza (Treviso).

— Daido Bernardo fu Antonio, da Enego (Vicenza), ricerca la moglie Tognon Angela e figli Rosa, Giovanna, Francesco, Maria e Giuseppe. Recapito in Avellino.

— Del Rue Giuseppina informa il marito Dall'Armee Antonio, capo squadra manovratore stazione ferroviaria di Conegliano, che essa ed i bambini si trovano nel Comune di Mercogliano (Avellino) presso il sig Gennaro Gennarelli fu Luca.

— Del Rue Giovanna, moglie di Arnaldo Zaini, ferroviere accenditore staz. ferrov. di Udine, si trova coi cinque figli, come sopra.

— Frangile Luigi fu Domenico, ind. Avellino, ricerca i figli: Ida, Romilda e Romeo.

— Canduni Celeste, ind. ad Avellino, ricerca i figli Gustavo, Maria, Ida e il genero Moreschi Paido.

— Gortani Fortunato fu Luigi, ind. ad Avellino, ricerca Miss Antonio da Arcivento (Udine).

— Simonetti Angela, ind. ad Avellino, ricerca il padre Simonetti Nicolò.

— Piccottini Maria, da Tolmezzo, ricerca il marito e i figli Gino, Ada e Dirce. Ind. Avellino.

— Pagnacco Maddalena ved. Filippucci, da Provesano (Udine), ricerca il figlio Giovanni, soldato del 7.o artigl. fortezza. Ind. Avellino.

— Cantoni Luigi di Pio ricerca notizie della madre Cantoni Lucia. Ind. Avellino.

— Marini Maria, da Montemarzo (Udine) ricerca Marini Leonardo. Ind. Avellino.

— Valsecchi Giuditta, da Montemarzo (Udine) ricerca Valsecchi Teresa. Ind. Avellino.

— Pusca Maria da Resia, ricerca Pusca Valentino. Ind. Avellino.

— Marini Marianna da Montemarzo ricerca Marini Leandro e Rosolina coi figli Augusto e Antonio e col nipote Badia Ernesto. Ind. Avellino.

— Sergente Gregoretti Giuseppe (Ostiarzano) ricerca la moglie Giuliana Antonia e 6 figli. Ind. Sarzana. Comitato Assistenza.

— Sergente Spattiero G. Batta (Travesio) ricerca la moglie Mara Cecilia e due figli. Ind. come sopra.

— Caporale De Pelegrini Giovanni (Santamarino) ricerca la moglie Bomben Lucia e due figli. Ind. Sarzana, Comitato Assistenza.

— Soldato Olivo Angelo ricerca la moglie Falcomer Marianna e una figlia. Ind. come sopra.

Soldato Michelus Riccardo (Pordenone) ricerca la moglie Romagna Rosa e 5 figli.

— Soldato De Antonio (Roragna) ricerca la moglie Denonte Ermelina e due figli. (id.)

— Vincenzi Evaristo (Roma, via Milano 9) ricerca il padre Giuseppe Vincenzi, Giuseppina Seffori, Aurelia Santini, Maria Vincenzi, Tina, Livia e Libera.

— Teresina Pivetta (ind. famiglia Lucchesi, Bagni di Lucca) ricerca Pietro Pivetta e sorella Antonietta Corassa, quattro cognata.

— Francesca Gabrielsich, profuga di Gorizia, ricerca la madre e la sorella di Bologna.

— Adolfo Risso ricerca il soldato Guarini Pasquale (via Palestro 38).

— Famiglia Calabretta di Catanzaro ricerca il figlio ten. Carlo Calabretta, 283 comp., 8.o fant. (Brigata Regina).

— Il bimbo Mario Tom, di anni 7 di Jacobb (?) e di Rosaria, nativo di S. Osvaldo di Udine è stato raccolto, perchè smarrito, sin dal 30 ottobre dal capitano Massei Gallico del Comando della VII Divisione fanteria, Zona di guerra, presso il quale si trova provvisoriamente. I genitori e i competenti uffici ricerche sono avvertiti.

— Zoe Di Santi ricerca il marito tenente medico Basilio Di Santi di Luigi assegnato al 122.o ospedaletto da campo (53.a Divisione).

Diffida

La Direzione degli « *Istituti M[illegible]* » ha potuto accertare che non poche persone indirizzate dai suoi allievi alla filiale di via Palermo, 73, per frequentare i corsi di Dattilografia e di « Stenografia Nazionale », si sono iscritti, per errore, presso una scuola che diffonde un sistema stenografico straniero, posta nella stessa via Palermo.

Si avvertono, perciò, coloro che intendono iscriversi agli « *Istituti Meschini* » che il *N. 73* trovasi nel tratto di via Palermo tra via Genova e via Venezia e che l'entrata della Scuola non è illuminata da [illegible] elettriche tricolori.

Al Comitato serico

Il Comitato serico, prima di chiudere i lavori della sessione, si è occupato di argomenti attinenti più specialmente alla industria serica a cominciare dalla soffocazione collettiva dei bozzoli che rappresenta una necessità assoluta nel Mezzodì, dove i produttori han da essere difesi contro gli incettatori poco scrupolosi. Si è, a questo proposito, stabilito di agevolare l'impianto di essiccatoi, là dove il funzionamento collettivo di questi sia consigliabile.

Il Comitato ha sentito una interessante relazione dell'ispettore generale comm. Belloc, sulla questione relativa al bisogno dei tessuti serici. Questo, è attualmente negletto in Italia, la quale pure conta in tale campo tradizioni assai gloriose. Allo scopo, perciò, di dare a questo ramo un più vigoroso impulso, il Comitato ha deliberato di proporre la istituzione di premi da attribuire a quelle scuole di arte applicate all'industria che presentino i migliori saggi dei bisogni stessi.

E' stata approvata anche una proposta intesa a far meglio conoscere all'Estero specialmente, la nostra produzione dei tessuti serici. E su proposta del comm. Belloc sono state infine concretate talune migliorie da introdurre nel Bollettino d'informazioni seriche pubblicato dal Ministero dell'Industria, Commercio, Lavoro, al fine di renderlo sempre più accetto e più utile alla industria nazionale.

Chiusa la sessione, il prof. Moreschi, direttore generale dell'Agricoltura, ha ringraziato il Comitato a nome del Ministro on. Miliani, per la collaborazione offerta all'Amministrazione.

Arresti in Trastevere per la morte di una signora

All'ospedale di S. Giovanni veniva ricoverata giovedì sera — con fortissima peritonite originata da procurato aborto — la donna di casa Santa Zardini, maritata Francucci, di 35 anni, da Rovigo e domiciliata in via della Scala n. 63. Le condizioni della sventurata, a malgrado delle più premurose cure dei sanitari, sono andate sempre più aggravandosi: tanto che nella giornata seguente essa cessava di vivere. Il Commissariato di P. S. di Trastevere ebbe la denuncia dell'avvenuta morte della Zardini; e subito il funzionario dott. Mastrangelo si pose al lavoro per stabilire le responsabilità ed acciuffare i colpevoli del procurato aborto.

L'abile delegato scelse per suo aiuto il brigadiere Miulo e ieri in giornata riusciva a ricostruire la triste vicenda. La povera morta era incinta di alcuni mesi; e da circa due anni e mezzo aveva avuto l'ultima figliuoletta — Ines, di 4 anni — ammalata di malattia grave che non accennava assolutamente a guarire. Essa era desolata, temendo che alla creatura di cui era prossima a sgravarsi non dovesse capitare la stessa disgrazia che affliggeva implacabilmente la piccola Ines; e pensò sciaguratamente di abortire. Aveva espresso il pensiero ad alcune vicine di casa; ma tutte l'avevano dissuasa di compiere il passo insano. La mente della Zardini era però tormentata da quell'idea fissa.

Giorni sono si imbattè nella pregiudicata Anna Macchia vedova De Angelis, di 50 anni, romana, abitante in via Santa Bonosa n. 31, che era stata per qualche anno al servizio della levatrice Clorinda Risi, maritata Caccepera, di 45 anni, romana, abitante in via Giubbonari n. 87; e la Macchia consigliò la Zardini di recarsi presso la Risi che l'avrebbe fatta abortire. Così la Zardini martedì si recò in casa della levatrice; e con mezzi meccanici ella fu fatta abortire. Ma subito dopo la poveretta cominciò a star male.

Il delegato Mastrangelo ha arrestato questa notte la Risi in via Monte di Pietà e la Macchia in casa della Risi: la prima è stata denunziata per procurato aborto seguito da morte, la seconda per correità nel crimine.

Attraverso i Rioni

— *L'arresto d'un maestro.* — In seguito a denuncia presentata per ordine del Sindaco al Procuratore del Re avv. Facchinetti dal comm. Silintti e dall'avv. Simoncini dell'Ufficio legale del Comune, il giudice istruttore avv. Cristini ordinò ieri l'arresto del maestro Giuseppe Scaccioni, incaricato della direzione della scuola comunale in via del Fornetto, fuori Porta Portese. Lo Scaccioni è accusato di avere durante l'anno scolastico 1915-1916 segnato e fatto segnare alle maestre dipendenti sui fogli giornalieri della refezione scolastica un numero superiore a quello delle refezioni effettivamente distribuite e di avere durante l'anno scolastico seguente — quando cioè non gestiva più i fondi assegnati alla refezione scolastica — speculato a proprio vantaggio sulla distribuzione dei generi agli alunni. Sembra che l'ammanco sia di L. 5000.

— *La caduta d'un decoratore.* — Il decoratore Enrico De Giovanni, di anni 81 romano, stanotte rientrando in casa in Via del Cipresso n. 6 è precipitato nella tromba delle scale riportando varie fratture. E' stato ricoverato all'ospedale della Consolazione.

Un pregiudicato romano arrestato a Milano

Abbiamo da Milano:

Nella malavita romana è assai noto il vigilato speciale ladro internazionale Guido Mona, di Augusto, di anni 27.

Costui era riuscito in questi ultimi tempi ad abbandonare la capitale e tornarsene a Milano, ove passandosi per il conte Remolo, governatore, ufficiale di cavalleria, figlio di un capo-divisione al Ministero, ecc. ecc., conduceva vita elegantissima e dispendiosa, frequentando i migliori ritrovi e i principali alberghi.

Stamane, per tempo, un brigadiere della squadra mobile riuscì ad acciuffare il Mona mentre stava prendendo un aperitivo al Campari e lo tradusse a San Fedele, dove c'era un regolare mandato d'arresto. Il falso conte è stato così smascherato e sarà tradotto prossimamente a Roma.

ASTERISCHI

Per il fronte intellettuale unico.

Alla nostra Università ieri il prof. Mignon dell'Università di Lione ha tenuto una conferenza d'introduzione generale al corso della cui prolusione abbiamo già fatto cenno.

Con a ragione, nella sua magnifica presentazione, il prof. Tonelli, Rettore Magnifico, insisteva sulla necessità di simili studi, e il prof. sen. Volterra, nella sua lucida relazione, metteva in rilievo l'importanza di aiutare tutte le opere dirette a realizzare l'idea del fronte unico intellettuale.

Il prof. Mignon, davanti ad un eletto uditorio nel quale si è notata la signora Barrère, altri membri dell'Ambasciata di Francia e numerose personalità del mondo politico e letterario, svolse, applauditissimo, il programma delle lezioni che saranno consacrate alla storia delle relazioni intellettuali tra la Francia e l'Italia.

La propaganda fra gli operai.

Si è intensificata in questi giorni, con risultati ottimi, la propaganda fra gli operai per la resistenza interna del Paese. Le riunioni di Genova, Milano, Torino, Livorno, Terni, Sampierdarena ecc., hanno avuto larga ripercussione anche in molti minori centri di ogni regione. Hanno parlato agli operai, per iniziativa delle Opere federate di assistenza e propaganda nazionale, uomini di tutti i ceti e di tutti i partiti: dal generale Amadasi segretario generale della «Lega navale», all'abate Silvestri, studioso della geografia e dei diritti etnici degli italiani irredenti: dagli ufficiali invalidi di guerra come i due tenenti Battaglia ai più ferventi oratori sindacalisti quali il [illegible] Galbiati, il Ferrari ed il Rossoni.

Domande di pensioni privilegiate di guerra

Il Gabinetto del Sindaco comunica:

Si ricorda che la raccolta dei documenti da unire alle domande di pensione deve essere compiuta dagli uffici municipali senza alcuna spesa da parte degli interessati. Il Comune di Roma vi provvede per mezzo delle Delegazioni e in concorso con il Consorzio Laziale per i lavoratori (P. S. Marco 17) e quindi tutto il pubblico deve stare in guardia contro coloro che offrono i loro servizi col pretesto di facilitare questo compito, speculando sui bisogni delle famiglie dei caduti in guerra. Per rendere quanto più è possibile completa l'assistenza degli uffici municipali a favore delle famiglie stesse, si avverte inoltre, che presso le Delegazioni possono essere anche fatte verbalmente, o in scritto, le sollecitazioni per domande di pensioni già avanzate, proponendosi il Comune di comunicare e di appoggiare presso il Ministero delle Pensioni le richieste del pubblico.

Corsi di lingue straniere

Lunedì 3 dicembre avranno inizio alla Berlitz School (Via Nazionale 114) nuovi corsi di lingua inglese e francese per principianti e di perfezionamento (gruppi tre e sei persone). Le lezioni particolari possono iniziarsi in qualunque giorno con orario a scelta.

Le ultime di "Ivan il Terribile,, al Cinema Moderno

Straordinario è stato in questi giorni il concorso al *Cinema Moderno* all'Esedra per la visione del colossale lavoro: *Ivan il Terribile*, la meravigliosa iconografia del cav. E. Guazzoni.

Il successo è stato veramente magnifico; il film ha incontrato il plauso più completo per gli stupendi quadri; la bellissima e irreprensibile esecuzione e per la grandiosa messa in scena. In questo lavoro rivivono nella loro bellezza i costumi dell'epoca; i terribili episodi del terrorismo; il saccheggio e l'incendio di villaggi, i soprusi della Corte zarista.

Oggi domenica ultime repliche di questo capolavoro cinematografico.

✦ ✦ ✦

Domani, lunedì, *première* di *Zeus* originale, grandioso cinedramma tratto dal romanzo di Dickens ed interpretato dalla celebre ballerina russa Vanna Krasiensky.

Musica militare

Sui rapporti fra la musica e la guerra molto si è scritto, nei giornali e nelle riviste, dal giorno in cui il mondo latino si ridestò dal suo bel sogno pacifista sotto le percosse del flagello germanico. Anche noi parlammo, tempo addietro, della evoluzioni della musica di guerra, dalle discordanti fanfare delle trombe egizie ai canti mirabili del nostro Risorgimento. Giunge ora in buon punto un libro di Michel Brenet — *La musique militaire* — per rafforzare ed arricchire le nostre cognizioni nel campo particolare della musica strumentale destinata ad accompagnare gli eserciti nelle azioni campali e a disciplinare le marcie, le manovre e ad allietare i cuori dei soldati nei periodi di pace.

Il Brenet evidentemente ha voluto compiere opera di musicologo scrupoloso più che di psicologo. Nella prefazione del libro il suo pensiero si trova limpidamente espresso. « Le meditazioni dei filosofi e i calcoli dei sapienti — egli scrive — non sono riusciti a spiegare, attraverso gli anni, l'alto potere della musica sui nostri nervi o sulla nostra anima. Lo sviluppo millennario della musica di danza e di quella di guerra e la loro indissolubile unione con il moto e l'azione, insegnano soltanto che debbono essere ripudiate le dottrine di una scuola secondo la quale la musica avrebbe una influenza dissolvente sulla sensibilità e condurrebbe a una riduzione progressiva della energia motrice e della facoltà di resistenza dell'uomo, determinando uno stato affettivo meno propizio all'azione che al sogno ». In verità, ci sarebbe molto da dire su tali affermazioni dogmatiche. Non si può senza cadere nell'assurdo, attribuire alla musica in genere le prerogative di un ramo particolare di essa. L'audizione del preludio del *Parsifal* e quella della marcia *Sambre et Meuse* producono effetti diametralmente opposti come tutti sanno... Ma questa non è l'ora propizia alle discussioni teoretiche infeconde: adesso ci importa unicamente di seguire il Brenet nella trattazione storica dell'importante materia alla quale egli ha rivolto le sue cure di studioso infaticabile.

Del resto, sino dalle prime pagine del libro, ci troviamo pienamente d'accordo con l'autore nel notare come, allo stadio iniziale, la musica militare abbia avuto un ufficio assolutamente diverso da quello attuale, essendo impiegata al solo scopo di atterrire il nemico, durante l'assalto, mediante l'uso di sonorità violente e sinistre. Le trombe di Giosuè dovettero realmente gettare il terrore nell'animo dei difensori di Gerico, e Gedeone, nell'attacco notturno del campo dei Madianiti si servì di mezzi fonici e strumentali, con leggendario successo. Conosciamo anche l'editto di un antichissimo imperatore della Cina col quale veniva fatto obbligo alle truppe d'assalto di « soffiare con forza nei corni degli animali per spaventare il nemico ». Secondo la narrazione di un arcaico cronista, i pii crociati di Goffredo di Buglione più d'una volta provarono uno sgomento momentaneo udendo i clamori dei corni e dei tamburi delle orde musulmane. « *Le tumulte qu'ils menoient estoit une espouvantable chose à ouïr et moult estrange pour des françois* ».

A quanto pare, i francesi si comportarono come musulmani all'assedio di Valenciennes (1340), giacchè assordarono i difensori della città con i suoni disordinati delle loro *fanfare*. Un secolo dopo fu la volta degli inglesi che, sotto le mura di Melun, fecero un fracasso così infernale che il povero Barbason, comandante della piazza assediata, non possedendo un numero sufficiente di trombettieri per coprire il tumulto degli antichi nemici, diede l'ordine di suonare a distesa tutte le campane della città.

Si discute ancora se le preferenze dei guerrieri fossero per gli strumenti a percussione o per le trombe. Sembra però che l'aspro rullo dei timpani di rame fosse considerato come terrificante più di ogni altro suono. Ziska, capo degli Ussiti, comandò che della propria pelle fosse fatta la membrana di un tamburo, « per poter mettere in fuga i nemici anche dopo morto »...

✦ ✦ ✦

Un uso tanto barbarico degli strumenti musicali guerreschi non si protrasse troppo a lungo, presso i popoli occidentali. Così, durante il Rinascimento, questi strumenti vennero prevalentemente usati per dare segnali e per eccitare le truppe all'azione suonando musica vigorosamente ritmata. Giova però ricordare che, a quanto ci insegna Polibio, già i romani si servivano dei « cantanti metalli » per i segnali ai soldati: le *buccine* indicavano l'ora del risveglio mattutino e quella della radunata vesperale intorno alla tenda del capitano. Ad ogni modo, durante il periodo del Rinascimento, l'impiego degli strumenti marziali fu disciplinato in modo definitivo. Il trombettiere divenne un personaggio importante. La tromba fu ornata di una bandieruola di damasco e di seta ricamata e dipinta con gli emblemi gentilizi del principe; essa apparve come un simbolo di imperio. Quanto ai suonatori di flautini (*fifres*) e tamburi, dobbiamo credere che la loro importanza fosse anche maggiore, giudicando in base ad uno strano documento del tempo della regina Maria (1553-1558): « Ogni capitano è tenuto ad avere alcuni suonatori di flautini e tamburi che sieno uomini fedeli, discreti e astuti, abili non solo nel maneggio degli strumenti, ma anche nel parlare in diverse lingue, poichè spesso sono inviati come parlamentari ai nemici, per intimare la resa alle fortezze, riscattare e ricondurre i prigionieri e portare messaggi di vario genere... » Insomma, questi musicanti avrebbero assunto presso a poco l'ufficio di ambasciatori!

Intanto, col procedere degli anni, si veniva alla costituzione di vere e proprie « bande » con l'aggiunta degli oboi ai flautini, agli strumenti a ottone e a quelli a percussione. Philidor e il grande Lulli scrissero delle brevi marcie per diversi reggimenti, forse in seguito ad un incarico del Re Sole. E' però da notarsi che, secondo documenti irrefutabili, in quell'epoca i colonnelli non potevano unire alle trombe i timpani se questi non fossero stati conquistati con le armi alla mano (!). Era oggetto di particolare invidia un reggimento di dragoni che possedeva due paia di timpani portati via di sorpresa da un campo nemico.

Durante le riviste e le marcie il timpanista stava in testa alle truppe, calvalcando fieramente un destriero impennacchiato. Soltanto nei reggimenti d'artiglieria inglese i timpani erano messi su di una vetturetta bassa tirata da due cavalli. Quando il servizio era fatto « a piedi » gli strumenti venivano collocati sulla schiena di un uomo e il musicante li suonava camminando dietro passo passo.

Nel 18.o secolo la musica militare trovò un ardente partigiano nel maresciallo Maurizio di Sassonia che soleva dire: « Le bande militari non sono soltanto l'ornamento dell'esercito, ma bensì un elemento essenziale di ordine e di disciplina.... I suoni musicali hanno un arcano potere sopra di noi, dispongono i nostri organi agli esercizi fisici e li facilitano oltremodo. » Questo principio fu accolto da molti comandanti d'esercito e così si cercò di rendere sempre migliori le bande equilibrando le sonorità degli strumenti di legno e di quelli a ottone. Nel 1780 già si davano in quasi tutte le capitali d'Europa dei concerti pubblici di musica militare, presso a poco come ai nostri giorni.

Verso quell'epoca fu introdotto in qualche banda il così detto *cappello cinese*, composto di una lunga pertica che sosteneva delle mezzelune e dei cerchi metallici ai quali erano appesi di campanelli rumorosissimi d'ogni sorta. Strumento da selvaggi, che però ebbe il suo momento di fortuna tra i popoli d'occidente stanchi delle Arcadie settecentesche e simpatizzanti con tutto ciò che veniva dall'oriente favoloso.

L'adozione delle « musiche turche » segnò un nuovo passo verso l'imbarbarimento della musica militare. Il *cappello cinese* ebbe a compagni alcuni strumenti asiatici striduli o fragorosi che diedero vivo tormento alle orecchie di ogni musicista ben educato. Naturalmente, l'introduzione degli strumenti orientali nelle bande, determinò uno sfoggio di costumi di fantasia. Tra i musicanti comparvero dei negri autentici, vestiti di tuniche dai colori abbaglianti e con un turbante spettacoloso sul capo. Il reggimento delle Guardie inglesi, alla fine del settecento, aveva tra i suoi musicanti tre negri arditi che suonavano rispettivamente i piatti, la gran cassa e la tamburella, e facevano un fracasso da demoni. Mentre suonavano, a maggior sollazzo della folla, eseguivano acrobatismi e « contorcimenti d'ogni genere ». Una vera mascherata carnevalesca!

Con la grande Rivoluzione del 1789 gli organismi musicali aggregati ai reggimenti subirono una crisi perigliosa: però un capitano della Guardia parigina, Bernardo Sarrette, seppe riunire gli elementi dispersi, componendo quella coorte di musicanti che poi, durante le « Feste Nazionali », diede di sè prova così lusinghiera. Ricordiamo di sfuggita che, alla festa dell'8 Giugno 1794, prese parte una falange di cento suonatori di tamburo e che il Sarrette, nella cerimonia popolare del 14 Luglio successivo, potè mettere assieme ben 240 esecutori. Sotto la pressione dei gloriosi eventi repubblicani, l'arte tendeva alla coreografia. Si cercavano effetti abbaglianti; incominciava l'èra dei grandi « affreschi musicali » dei quali Ettore Berlioz, in seguito, doveva essere l'insuperato creatore.

Napoleone non aveva alcuna predilezione per l'arte dei suoni. Tuttavia, rendendosi conto dell'importanza delle bande reggimentali, volle curarne l'impianto e lo sviluppo. Per le campagne d'Egitto e di Russia i bandisti furono reclutati in gran copia. Questi poveri « enfants de la Patrie » si trovarono in frangenti assai dolorosi. Narra il Fromanec che, nelle squallide pianure moscovite quasi tutti i musicanti lasciarono pietosamente la vita. Durante la ritirata su Wilna, il 3.o Corpo d'armata marciava preceduto da un solo tamburino che, estenuato, suonava cercando d'infondere un po' di vigore e di speranza nei soldati morenti di freddo. Egli era l'unico sopravvissuto della numerosa schiera dei musicanti che avevano lasciato la Francia fra pompose fanfare, celebrando preventivamente un trionfo impossibile...

✦ ✦ ✦

Nel secolo XIX gli strumenti a ottono subirono modificazioni importanti che ne aumentarono a dismisura il prestigio. Le bande militari trassero, come ben si comprende, grandi vantaggi da questi perfezionamenti. Nuovi strumenti — i saxofoni, i sarrusofoni ecc. — furono inventati e i nomi del Sax e del Sarrus acquistarono una legittima popolarità. In Germania il Wieprecht si dedicò con fervida pertinacia all'incremento delle bande e riuscì ad ottenere cose.... kolossali. Egli diresse, in presenza dello czar Nicola I un concerto militare eseguito da 1000 musicanti, tra i quali 200 suonatori di tamburo. La storia non dice se le orecchie dello czar fossero gradevolmente vellicate da sì formidabile tempesta di suoni...

La musica guerresca, considerata dal punto di vista strettamente artistico, non può celebrare fasti particolari, poichè ben pochi illustri compositori hanno scritto musica originale per banda. Ricordiamo tuttavia, accanto al Lulli, al Philidor e al Gossec, il Päer, il Berlioz (autore della *Sinfonia funebre e trionfale*), il Meyerbeer e Riccardo Strauss che, dietro invito del Kaiser, ha composto tre marcie militari.

Quale è l'avvenire riservato alla musica militare? Nessuno può dirlo con fede sicura. Certamente, non si vedranno più, tra le truppe correnti a battaglia, i trombettieri « azzimati da festa », con abiti di broccato e piume multicolori. Intorno alle piazze assediate non si farà più strepito di fanfare. I timpanisti non saranno più incaricati di missioni di fiducia... Pure nessun esercito rinunzierà ad avere una schiera di musicanti. La musica e la guerra, per una tradizione antichissima e inviolata, si trovano strettamente congiunte e il loro nodo non sembra poter essere troncato da alcuna spada, neppure da quella di Hindenburg.

Recentemente, sul fronte francese, alla presa di un villaggio, un bandista picchiava con vigore belluino sulla gran cassa, incitando i soldati all'assalto. Alla fine, la membrana dello strumento, cedendo sotto i colpi impetuosi, si squarciò. Poco dopo, la grancassa, veniva caricata sulle spalle di un prigioniero tedesco e il musicante andava allegramente a riposarsi con la coscienza di avere contribuito, nella misura dei propri mezzi, ad un'azione di guerra eroica e fortunata.

ALBERTO GASCO

Il marchese Guido Niccolini caduto per la Patria

FIRENZE, 1. — E' giunta la notizia ufficiale che il 22 novembre combattendo eroicamente a Monte Tomba sul Piave, cadeva Guido dei Marchesi Niccolini, laureando ingegnere, tenente nel .... artiglieria da campagna. Era figlio del marchese ingegner Giorgio Niccolini, presidente della Camera di Commercio e fratello del dottor Vincenzo, tenente di cavalleria e del dottor Giuseppe, tenente del genio.

Era un bravo giovanotto, amato e stimato da quanti lo conoscevano e lascia di sè largo rimpianto. All'on. Giorgio Niccolini sentitissime condoglianze.

La morte di Michele Ricciardi

NAPOLI, 2. — Nel pomeriggio di ieri, nel suo magnifico appartamento al Parco Margherita, inaspettatamente cessava di vivere il cav. uff. Michele Ricciardi, l'insigne e battagliero collega, che per molti anni aveva saputo dar vita calda e combattiva al giornale *Il Pungolo* che diresse con passione e con alta intelligenza.

Un altro brillante volo di Silvio Resnati in America — Un Caproni trasporta gli invitati alle nozze di un aviatore americano.

NEW YORK.

Il record Americano di resistenza in aria per grandi aeroplani con un considerevole numero di passeggeri è stato battuto il 23 ottobre dall'aviatore italiano capitano Silvio Resnati.

Il Resnati partì alle 11.50 da Langley Field e giunse a Mineola alle 4,15, coprendo così la distanza di cinquecento chilometri in 4 ore e 25. Attendevano il celebre aviatore a Mineola il colonnello Rockwell, comandante la scuola d'aviazione con molti altri ufficiali americani ed allievi aviatori, e il generale Emilio Guglielmotti, che si congratularono vivamente con lui per aver dimostrato in modo così brillante ed indiscutibile le qualità straordinarie degli aeroplani italiani, i quali, a detta unanime dei tecnici, hanno particolarmente, per quanto riguarda gli apparecchi da bombardamento, assolutamente il primato tanto in Europa, quanto in America.

Gli allievi della scuola d'aviazione si accalcarono attorno al gigantesco apparecchio Caproni, quando atterrò, curiosi di vedere il pilota Resnati, descritto come un « veterano » dell'aviazione, e non fu poca la loro sorpresa quando il pilota toltosi il berrettino di pelo e la maschera mostrò il volto giovanile da sembrare quasi un ragazzo.

Passeggeri del Caproni erano il Capitano A. W. C. Hill, Tenente M. W. Pollock rappresentante del Generale Squier, capo del servizio aeronautico, il Capitano Carlo Tappi della nostra Missione, il Tenente A. Cantoni, i caporali L. V. Angelo e Francesco Basso motoristi ed il Tenente Erickson, fotografo, che ha preso numerose fotografie della interessantissima traversata, e il sig. Colletti.

Il Capitano Resnati compì la prima parte del volo procedendo lungo il litorale, ma giunto poi ad Asbury Park, si diresse verso il lago andando a passare direttamente sopra Staten Island, poi dirigendosi verso est traversò nella sua lunghezza la Jamica Bay, continuando poi per Mineola.

Il Capitano Hill, che è uno dei più noti piloti collaudatori degli Stati Uniti e che in questa sua qualità ha avuto occasione di esperimentare ogni tipo di apparecchio, disse di non aver mai trovato uno di così perfetto funzionamento come il Caproni nelle centinaia di voli da lui intrapresi con i più svariati tipi di aeroplano. Agli ufficiali ed ai giornalisti, che gli chiedevano le impressioni del suo viaggio, rispose che: « La potente forza motrice di tre motori con ciascuno 300 HP sembra agire da stabilizzatore. Fu un volo magnifico. Non esito a dire che il Caproni è più meraviglioso apparecchio ».

Il *New York World* del 25 ottobre reca la notizia di un altro magnifico volo fatto dal capitano Resnati. Fu un atto di squisita cortesia verso l'illustre collega Americano, il Tenente Hamilton N. Salmon, istruttore del Corpo d'aviazione degli Stati Uniti, il quale in quel giorno celebrava le sue nozze a Glen Cove con la signorina Ruth E. Dunning, sorella del noto sportman Clifford A. Dunning.

Il Capitano Resnati trasportò col suo gigantesco triplano Caproni lo sposo e gli altri invitati, complessivamente trenta persone, tutti aviatori od ufficiali, da Langley field a Glen Cove. Prima di atterrare il Triplano fece un ampio giro attorno alla casa della sposa lasciandovi cader sopra una pioggia di fiori.

La battaglia di Cambrai

11,551 prigionieri tedeschi

LONDRA, 1. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Notizie ricevute dai vari settori del fronte di battaglia di Cambrai, nonchè fogli d'ordine presi al nemico, permettono di dare la seguente versione della battaglia che cominciò ieri mattina e che ancora continua:

L'intenzione del nemico era quella di intraprendere un attacco simultaneo e aggirante, mediante numerose divisioni, e respingere le nostre truppe dalle importanti posizioni che avevano preso il 20 corr. Il generale Von Dermarwitz, comandante la seconda armata tedesca, diramò il 29 corr. l'ordine seguente:

« Soldati della Seconda Armata! Gli inglesi, lanciando nella battaglia un numero incalcolabile di tanks, ebbero una vittoria il 20 corr. presso Cambrai. La loro intenzione era quella di sfondare il fronte, ma non vi riuscirono mercè la brillante resistenza delle truppe che vennero messe in linea per arrestare la loro avanzata. Siamo ora per trasformare la loro vittoria embrionale in una disfatta mediante un contrattacco aggirante. La patria ha gli occhi fissi su di voi e si attende che ogni soldato faccia il proprio dovere. »

Mercè la magnifica difesa e l'accanita resistenza opposte dalle nostre truppe, il nemico fallì completamente nei suoi obbiettivi. Da Vendhuil, al sud, fino ad un punto situato due chilometri ad ovest di Moeuvres, al nord, il nemico si avanzò in formazioni serrate per cercare di sfondare le nostre difese con la forza del numero. A nord di Masnières le nostre posizioni sono intatte e gravissime perdite furono inflitte alle masse nemiche dal fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici. Nei luoghi in cui il nemico era riuscito a penetrare temporaneamente nelle nostre linee l'avversario è stato investito in pieno dal fuoco della nostra artiglieria da campagna.

A sud di Crevecoeur il nemico riuscì a penetrare nelle nostre linee sopra un fronte considerevole prendendo un certo numero di prigionieri e raggiungendo in alcuni punti la linea dei nostri cannoni. Le nostre truppe di riserva ripresero, in un contrattacco, gran parte del terreno tolto dal nemico e riconquistarono oggi il villaggio di Gonnelieu nonchè lo sperone di S. Quentin a sud del villaggio stesso. In queste operazioni abbiamo preso parecchie centinaia di prigionieri e numerose mitragliatrici ed abbiamo inflitto gravi perdite al nemico. Nel pomeriggio il nemico ha rinnovato i suoi attacchi contro le nostre posizioni in vicinanza di Masnières, di Marcoing, di Fontaine Notre Dame di Bourlon e di Moeuvres, e, secondo le notizie ricevute finora, il nemico è stato completamente respinto.

Il numero dei prigionieri tedeschi da noi presi durante il mese di novembre è di 11,551 fra cui 314 ufficiali. Durante lo stesso periodo ci siamo impadroniti di 138 cannoni, di cui 40 pesanti, nonchè di 300 mitragliatrici, di 64 mortai da trincea, di una grande quantità di materiale da guerra di ogni genere e di depositi di munizioni.

PARIGI, 2 (ore 20). — A sud di Saint Quentin e a nord-ovest di Reims abbiamo effettuato riusciti colpi di mano e fatto prigionieri.

Scontri di pattuglie in Champagne e in Lorena.

L'attività dell'artiglieria è continuata vivissima sulla riva destra della Mosa, senza azione di fanteria.

Notte calma sul resto del fronte.

La nuova Congregazione per le Chiese Orientali

Il Papa ha nominato i componenti e i consultori della nuova Congregazione per le chiese orientali.

Come è noto, prefetto della nuova Congregazione — importante per il suo spiccato carattere politico-religioso — è il Papa stesso. La carica del segretario ha dato luogo — secondo quanto si diceva in ambienti cattolici che si appassionavano a questa nomina — a non lievi discussioni. Prima si era detto che sarebbe stato il cardinale Marini, poi si assicurò che sarebbe stato l'illustre benedettino card. Gasquet, poi i cardinali Giorgi e Sbarretti.

Evidentemente, date le influenze che si agitarono attorno alla nuova Congregazione (della quale *La Tribuna* ampiamente si occupò allorchè fu annunciata) il posto di cardinale segretario era ambito e importante. Il Papa ha infine tagliato corto alle discussioni ed è tornato alle prime indicazione nominando senz'altro il Marini, già direttore del *Bessarione* e insigne grecista.

La Congregazione sarà poi composta dei cardinali Vannutelli, Vico, Merry del Val, Gasparri, Serafini, Frühwirth, Scapinelli, Lega e Gasquet.

Assessore sarà mons. Papadopoulos e consultori i seguenti monsignori:

Ignazio Rahmani, Ladislao Zaleski, Vincenzo Sardi, Luigi Petit, Maurizio Landrieux, Camillo Laurenti, Girolamo Rolleri, Renato Graffin, Giulio Tiberghien, P. Giovanni Torossian, P. Antonio Delpuche, P. Gabriele Tardahi.

✦ ✦ ✦

A questo proposito l'*Agenzia Volta* pubblica:

— I brevi papali, con i quali son rese pubbliche le nuove cariche alla « Congregazione per la Chiesa Orientale », hanno una importanza che sorpassa il semplice fatto di organizzazione interna della Chiesa, per entrare in quello della politica internazionale del Vaticano.

Due punti sono, sopratutto, interessanti su questo riguardo: primo, l'aver il Papa distaccato gli affari orientali dalla dipendenza della « Propaganda Fide » per farne un ente autonomo; il che attesta la grande importanza politica e religiosa che il Vaticano intende attribuire alle cose di Oriente, nel momento in cui la carta geografica di quei paesi si va trasformando in conseguenza della guerra. Secondo, l'aver consentito che il nuovo istituto di studi orientali possa essere frequentato anche da credenti di rito diverso dal romano; ciò che è prova della volontà del Pontefice di considerare la divergenze che separano ancora le due Chiese, non come un fatto di cui ancora il Vaticano si voglia servire per imporre alla Chiesa orientale gli ordinamenti rituali di Roma, ma anzi, come un attestato della nuova larghezza e libertà che egli intende praticare nell'approfondimento di questo grande problema.

Si comprende bene come il Pontefice sia fermamente convinto che questa libera attività di studi non potrà che profittare alla Chiesa di Roma.

Questo secondo aspetto del problema, che sembra avere una portata esclusivamente religiosa, contiene invece grandi possibilità di realizzazioni politiche a favore del Vaticano.

Non vi è chi non veda che, se Benedetto XV avesse la somma fortuna — fallita a tanti suoi predecessori — di conciliare le due Chiese e di assumerne la direzione assoluta, i popoli balcanici, che gravitano sotto l'influenza delle varie particolari Chiese nazionali, e lo stesso popolo russo (che con la rivoluzione ha visto gravemente compromessa la sua unità religiosa e dissolta la sovranità che la governava), finirebbero con trovarsi sotto la diretta influenza del Vaticano; e la Chiesa di Roma verrebbe, così, ad assumere, in Oriente, una funzione unificatrice del cattolicismo, che fu il sogno millenario del pontificato romano.

Le Commissioni di controllo

Da parecchi giorni nei giornali e nelle riunioni di taluni gruppi di deputati e di senatori si dibatte la questione delle Commissioni parlamentari di controllo, che dovrebbero essere fatte — si dice — ad imitazione di quanto si opera già in Francia ed in altri Stati belligeranti.

Sembra che anche da noi il Parlamento manifesti ora il desiderio di collaborare più attivamente ed anche più energicamente col Governo. Desiderio questo più che legittimo, per quanto la sua espressione dimostri che solo ora — dopo la tragica vicenda per cui la Patria ha sentito configgersi nelle carni vive il ferro nemico — solo ora sta sorgendo piena ed intera la coscienza della guerra.

Il Parlamento che, dagli inizi del conflitto, ha preferito piuttosto la funzione critica a quella fattiva, che, in sostanza, ha riportato sempre il terreno della discussione sulle origini della guerra piuttosto che sul suo svolgimento, quasi che quella sovrastasse a questo, oggi dichiara di voler assumere non solo le responsabilità generiche ma anche quelle specifiche dell'azione, del suo coordinamento e di tutti i doveri che impone la guerra — una guerra piena di volontà disperata come quella che ora si combatte.

Tale risveglio di coscienza è senza dubbio salutare e potrebbe portare effetti benefici; il Governo deve considerarlo con grande attenzione e derivarne il massimo profitto. Però il mezzo intorno al quale ora si discute con appassionato calore non ci sembra affatto adeguato al fine proposto.

Le Commissioni in Francia

Si chiedono Commissioni parlamentari di controllo come in Francia, e si aggiunge che questa istituzione ha salvato la Repubblica alleata.

Ancora una volta bisogna convenire che l'organizzazione politica dei nostri alleati d'oltr'Alpe è poco conosciuta fra noi.

Non è il caso di rifare qui la storia delle « Grandes Commissions » francesi stabilite dal regolamento della Camera ed emanazione diretta di quell'organizzazione e di quella disciplina dei gruppi politici che è ormai tradizionale in Francia, mentre manca assolutamente fra noi. Sulla base di questo sistema che ha funzionato in Francia efficacemente, la guerra ha foggiato un istituto di controllo, ampliato nel numero dei componenti e nei mezzi di esplicazione con la risoluzione presa dalla Camera francese il 27 luglio 1916, e tale istituto ha nelle linee generali corrisposto a quanto si poteva da esso aspettare.

Ma non bisogna esagerare nemmeno questo: non si parli della salvezza della Francia compiuta dalle Commissioni! La salvezza della Francia è dovuta alla formidabile coscienza del pericolo che il popolo, dalle trincee al Parlamento, dalle officine ai campi coltivati, ha avuto a tempo, e dalla quale ha tratto la volontà incrollabile — più forte di tutti i militarismi, i metodi e le « kultur » germaniche — di resistere e di vincere.

E tale coscienza, in faccia al nemico che si accampa sul nostro suolo, è ora maturata anche fra noi, nel paese e nella sua rappresentanza politica.

Ma se vogliamo che essa si esplichi e sia veramente il presidio della nostra resistenza e della nostra collaborazione con i combattenti, non ci perdiamo in illogiche imitazioni formali, che sorgerebbero senza organismi sulla efficacia dei quali — fra noi — sorgono i più legittimi dubbi.

La questione in Italia

I rapporti fra il potere esecutivo e il potere legislativo sono regolati in Italia sopra una base sostanzialmente diversa che in Francia; sono fra noi regolati dal criterio del maggiore, del più effettivo controllo del Parlamento sull'opera del Gabinetto, compiuto attraverso le libere discussioni e il frequente esperimento della fiducia delle Camere nel Governo. Le Commissioni parlamentari hanno in Italia, per tradizione, funzioni ben definite e precise, non poteri indefiniti ed indefinibili quali avrebbero necessariamente le Commissioni di controllo. Nell'organismo tecnico parlamentare della Francia la guerra ha accresciuto ed ampliato i poteri delle Commissioni perchè veramente in esse per lunga tradizione si rispecchiava interamente la sensibilità, la volontà, il pensiero di tutta la Camera. La guerra ha avuto fra noi effetto diametralmente opposto: l'Assemblea si è sostituita alle sue Commissioni permanenti perchè in un momento così grave è divenuta anche più gelosa della propria personalità e non ha voluto abdicarne nemmeno una piccola parte.

E' proprio il caso ora di tornare sui propri passi per affrontare le difficoltà enormi del metodo di nomina delle Commissioni e del limite dei loro poteri, costituendo un nuovo organismo che verrà a modificare sostanzialmente i rapporti fra Parlamento e Governo senza dare la sensazione sicura che esso sia l'emanazione autentica della volontà della Camera?

O non è forse meglio che tutto e chiaramente sia detto alla Camera dove tutti i partiti sono presenti e dove si concentra il pensiero dell'intera Nazione?

Comitati segreti

Se poi qualche cosa il Governo non credesse opportuno di dire pubblicamente, si torni al Comitato segreto. Nel primo esperimento il Comitato segreto ha corrisposto scarsamente alle speranze, ma ciò si dovette sopratutto alla impreparazione della Camera, alla mancanza di precisa definizione della materia da discutere in ogni seduta, ed alla eccessiva analisi che alcuni oratori credettero di poter fare intorno a provvedimenti di relativo interesse; cosicchè in fondo si smarrì per via la ragione stessa per cui il Comitato segreto era stato convocato. Ma non abbandoniamoci ancora una volta alla imitazione di istituti stranieri, che, se rappresentano nel paese in cui vivono un elemento moderatore veramente benefico per la loro origine e l'opera compiuta, non sono consigliabili fra noi perchè ad essi contrasta l'essenza stessa dei rapporti fra Parlamento e Governo.

Dia invece prova il Parlamento di avere piena coscienza del momento, e lo dimostri con una collaborazione al Governo diretta a renderne l'azione sempre più agile, più diritta e più forte.

Le condizioni di Pasquale Villari

FIRENZE, 2. — Le condizioni di salute di Pasquale Villari sono un po' peggiorate. L'illustre infermo conserva lucidità di mente e chiede continuamente quando arriverà suo figlio che si trova a Salonicco. L'infermo crede che si trovi invece a Brindisi, ed esclama: « Com'è che occorre tanto per venire da Brindisi a Firenze? »

Ecco il bollettino di stamane: « I fenomeni bronco-polmonari sono invariati, ma il polso si è fatto più debole ».

I Teatri

La riapertura del Teatro Argentina

Nella ventura settimana la « Drammatica Compagnia di Roma » riprenderà sulle scene dell'*Argentina* le sue recite. Si annunzia per il primo periodo della stagione il dramma storico *Arduino d'Ivrea*. Seguirà il dramma *Gli ultimi barbari* di Alfredo Oriani.

Fra le prime novità la Compagnia darà *Lupo* di Guido Clerici, che ha testè riportato un vivo successo a Firenze. La Stabile rappresenterà pure una briosa nuova commedia di Augusto Novelli, ed annuncia *La prigione* di Luigi Morselli. Si riporteranno sulla scena, dopo tanti anni di silenzio, *Le Rozeno* di Camillo Antona-Traversi, *Il ridicolo* di Paolo Ferrari, e *La Mostellaria* di Plauto.

La direzione della Stabile ha informato il suo programma a quella serietà d'intendimenti, che rende pur compatibile con l'ora presente il sollievo spirituale di un teatro di buona prosa.

ALL'ARGENTINA Lina Gabrielli diede ieri sera per suo spettacolo d'onore il dramma di Giacometti *Maria Antonietta*. La volenterosa artista fu un'ottima protagonista e meritò spesso le acclamazioni del pubblico. Assai efficaci il Renzi e tutti gli altri. Stasera alle 20.45: *Il cardinale*.

AL VALLE. — Fu ripreso ieri sera *Triquet*, che procurò a Dina Galli il più caldo successo. Stasera alle 21: *La via d'Honfleur*, domani sera *Il pomo della discordia*, e martedì l'annunziata novità di A. Cesati: *Tre atti*.

AL QUIRINO. — Oggi doppio spettacolo: alle 17 seconda replica a richiesta generale della bellissima commedia di Donnay: *L'altro pericolo*, alle 21 ultima replica della *Moglie ideale* di M. Praga, protagonista Irma Gramatica.

AL MANZONI. — La graziosissima commedia *L'Albergo del silenzio* suscitò iersera continue risate. Scarpetta, Maria Scarpetta, la Perrella, il Mauri, il Fusco recitarono con la consueta verve e furono acclamatissimi. Stasera l'esilarante commedia si replica.

SPETTACOLI del 2 dicembre

ADRIANO — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 17,30 e 20,45: *I moschettieri*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica « Teatro romantico » — Ore 17: *I tre moschettieri* — Ore 20,45: *Il Cardinale*.

NAZIONALE — Compagnia d'operette Lombardo N. 2 — Ore 17 e 21: *La follia del Tango*.

VALLE — Compagnia comica di Galli-Guasti-Bracci — Ore 17: *La moscilla* — Ore 21: *La via d'Honfleur*.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno dalle 17,30.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
TEATRO CINES — Spett. continuo, 15,30 alle 23.
SALA COSTANZI — Spett. dalle ore 16,30.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione cessava di vivere in Roma alle ore sei del primo Dicembre la

Contessa

Giulia Sanseverino Vimercati

nata dei Conti Tarsis

Addoloratissimi ne danno l'annunzio i figli, la sorella, la nuora, il genero, il cognato, gli abbiatici ed i nipoti.

Il trasporto funebre avrà luogo Lunedì 3 Decembre alle ore dieci e la messa di requiem sarà celebrata nella chiesa di San Giacomo in Augusta alle ore 10 e un quarto.

Per espressa volontà della defunta non si mandano partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

Ultime notizie e informazioni

La Conferenza di Parigi

PARIGI, 2.

L'«Agenzia Havas» pubblica la seguente Nota:

I Delegati alla Conferenza interalleata si sono riuniti al «Trianon Palace».

E' giunto primo Clémenceau, seguito poco dopo dai rappresentanti delle Nazioni alleate.

I rappresentanti alleati hanno lasciato il Trianon, per far ritorno a Parigi, mentre Clémenceau vi è rimasto, per presiedere la prima riunione dello Stato Maggiore interalleato tenutasi ieri alle 10. Il generale Cadorna ha assistito alla riunione col maggiore Casali.

Wilson al Re di Romenia

WASHINGTON, 1.

Il Presidente della Confederazione Wilson ha inviato al Re di Romenia il seguente dispaccio:

Il popolo degli Stati Uniti segue coi più calorosi sentimenti di simpatia e di ammirazione la valorosa lotta di V. M. e del popolo romeno per preservare da una dominazione del militarismo tedesco la loro integrità nazionale e la loro libertà. Il Governo degli Stati Uniti è deciso a continuare ad aiutare la Romenia in questa lotta. Nello stesso tempo desidero assicurare la M. V. che gli Stati Uniti sosterranno la Romenia dopo la guerra con tutte le loro forze e, in tutti i negoziati finali per la pace, faranno sforzi costanti per assicurare che l'integrità della Romenia come Nazione libera e indipendente sia adeguatamente tutelata.

Per la corrispondenza all'estero

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Per eliminare ogni difficoltà nella identificazione dei mittenti delle corrispondenze, e per ridurre le incertezze ed il lavoro degli uffici di posta estera e della censura militare, il Comando Supremo del R. Esercito dispone che d'ora in poi all'esterno delle corrispondenze dirette a paesi pei quali vige la censura, e cioè ai paesi neutrali oltre che agli Stati Uniti di America ed al Portogallo, sia apposto il nome e cognome e l'indirizzo esatto del mittente.

Poichè le corrispondenze prive di tali indicazioni saranno senz'altro sequestrate dalla censura, s'invita il pubblico, nel proprio interesse, a non ometterle.

Un manifesto dell'Unione Socialista Italiana

L'*Unione Socialista Italiana*, composta di tutte le frazioni dei partiti socialisti che hanno fatto adesione alla guerra pubblica un manifesto, firmato dai rappresentanti delle varie frazioni Arcà Francesco, Luigi Bardi, Canepa Giuseppe, Furini Romeo, Lerda Giovanni, Mantica Paolo, Marini Giuseppe, Meriani Alberto, Paoloni Francesco, Paglierini Alberto, Romualdi Giuseppe, Susi Attilio, ed al quale hanno aderito i ministri Bissolati e Beronini, nel quale, rivolgendosi ai socialisti d'Italia, il comitato spiega le ragioni per le quali i socialisti sono partigiani della guerra, e nel quale è detto che oggi più che mai codesta incondizionata adesione alla guerra s'impone.

Il manifesto continua dicendo che non è possibile avere una pace duratura senza la nostra vittoria, e non è possibile socialismo senza la indipendenza della patria, e per questa indipendenza l'Unione Socialista Italiana incita tutti i socialisti d'Italia a cooperare e combattere.

Nuove associazioni dei Veneti

I Veneti, costretti ad abbandonare le loro case, la loro attività, i loro beni, pensano di raccogliersi in organizzazioni di assistenza reciproca e di difesa.

In questi giorni in Roma sono seguite importanti riunioni tra i proprietari delle terre invase per fondare una associazione avente per scopo la tutela dei propri interessi durante la guerra e per il dopoguerra.

Le basi sono gettate, e ben presto si tratterà di un fatto compiuto.

Ad istituzioni parallele, a quanto ci è noto, pensano rispettivamente gli industriali, i professionisti, i lavoratori. Tutte avranno sede in Roma per interessarsi rapporti con gli organi del Governo e col Commissariato parlamentare per i profughi.

Dette iniziative meritano il concorso incondizionato degli interessati e l'appoggio benevolo delle autorità.

La tutela di interessi gravemente minacciati ed il ristoro che vaste organizzazioni potranno portarvi mirano infatti alla più rapida resurrezione della cospicua ricchezza dell'importante regione veneta.

Nel tempo stesso, attraverso la benefica azione della solidarietà reciproca, verrà tenuta viva, anche negli italiani più danneggiati, quella mirabile fede nei destini d'Italia che nelle nobili terre venete, così gravemente provate, non ha mai vacillato un istante.

Un messaggio di Wilson al popolo americano

Ecco il testo del messaggio indirizzato dal presidente Wilson al popolo americano, per il *Tanksgiving Day* del 29 novembre:

« Da lungo tempo è stata sacra abitudine del nostro popolo di volgersi alla fine dell'autunno fertile, verso Dio potentissimo per lodarlo e ringraziarlo delle innumeri benedizioni e grazie ch'Egli ci accorda come Nazione. Noi possiamo tener fede a questo costume anche ora, nel mezzo della tragedia d'un mondo squassato dalla guerra e da un disastro incommensurabile, in mezzo a tristezze e pericoli enormi, poichè anche fra le tenebre che si sono accumulate sopra di noi, possiamo vedere le grandi benedizioni che Dio ci ha accordato; benedizioni che valgono più che la semplice pace dello spirito, e la prosperità nelle imprese. Iddio ci ha fornito l'opportunità di servire l'umanità (nella stessa guisa che noi una volta servimmo noi stessi, nel gran giorno della nostra dichiarazione d'indipendenza) prendendo le armi contro una tirannia che minacciava di conquistare e di abbassare dappertutto l'umanità, ed unendoci a popoli liberi per domandare, per tutte le nazioni della terra, ciò che noi abbiamo allora domandato ed ottenuto per noi. In questo giorno della rivelazione del nostro dovere, non solamente di difendere i nostri diritti nazionali, ma di difendere anche i diritti degli uomini liberi in tutto il mondo, Dio ci ha accordato, completa ed inspirata, l'idea e la risoluzione dell'unità di azione.

« Noi siamo stati condotti a non avere che un solo pensiero ed un solo fine. Un vigore nuovo per la comunanza del pensiero e dell'azione ci è stato rivelato. Noi dobbiamo anche specialmente render grazie a Dio di ciò che, in queste circostanze, nel mezzo della più grandiosa impresa che abbia mai tentato lo spirito degli uomini, noi abbiamo, se praticheremo un'economia pratica e ragionevole, un'abbondanza che ci permette di soddisfare ai bisogni di quelli che ci sono associati ed ai nostri propri. Una luce nuova si spande sopra di noi. I grandi doveri del nuovo giorno svegliano in noi uno spirito nazionale nuovo e più grande. Noi non saremo più giammai divisi, noi non chiederemo più giammai di chi noi siamo coperti.

« E mentre noi gli rendiamo grazie per queste cose, preghiamo anche Dio potentissimo, in tutta umiltà di spirito, che ci guidi affinchè ci manteniamo costantemente in spirito ed in atto al Suo servizio, che i nostri spiriti siano sempre diretti ed il nostro braccio rafforzato dalla Sua grazia; e che alla Sua ora Egli accordi a tutte le Nazioni della terra la libertà, la sicurezza, la pace, la fraternità e la giustizia ».

L'esposizione degli Alleati a New York

NEW YORK, 2.

L'Ambasciatore d'Italia conte Di Cellere ha presieduto una grande cerimonia al Bazar Hero Land, nell'Esposizione degli Alleati.

Il conte Di Cellere ha detto: « Sul Piave i soldati d'Italia scrivono una delle più meravigliose pagine di tutta la nostra esistenza nazionale. Noi celebriamo ora la gloriosa cooperazione di tutti gli Alleati. Dietro il fronte le innocenti vittime della guerra chiedono assistenza. Siamo generosi dei nostri beni, mentre i nostri fratelli sono generosi delle loro vite per l'Italia e per l'umanità. La nobile America si è unita a noi per raggiungere il sublime ideale, per il quale combattiamo e per il quale otteniamo di qui aiuto morale e materiale. Mostriamo che, richiesti, noi diamo volentieri. Facciamo che la pace sia una solenne affermazione di solidarietà e di spirito di sacrificio.

Una dichiarazione di Lloyd George

PARIGI, 2.

Il *Petit Parisien* dice che Lloyd George gli ha fatto questa dichiarazione: « L'ora è gravissima e tutto deve scomparire dinanzi alla grandezza dello scopo. Abbiamo uomini, munizioni, risorse economiche e finanziarie ed il sentimento di lottare per una causa giusta. Noi ci occupiamo in questo momento di realizzare l'unità di direzione e di controllo. Se non perdiamo tempo e se vogliamo vincere la guerra, la vinceremo. Bisogna avere pazienza, costanza e tenacia ed allora la vittoria sarà nostra ».

Il commercio dei vini

La calma continua a dominare nel commercio dei vini.

Nella Romagna i prezzi tendono a ribassare e si aggirano intorno a L. 6 il grado ettolitro.

Nella Toscana si è già avuto un leggiero ribasso nei prezzi. I vini rossi di collina si quotano da L. 5a 5,50, quelli rossi di pianura da L. 4 a 4.50 il grado ettolitro, quelli bianchi aretini da L. 40 a 45 l'ettolitro. Sono ricercati i vini vecchi del Chianti, che si quotano da L. 100 a 105 l'ettolitro.

Nelle Puglie il commercio dei vini è inattivo ed i prezzi nominali variano da L. 6 a 7 il grado ettolitro. Nel Leccese si offrono vinelli per distillazione a L. 3 il grado ettolitro, ma non trovano acquirenti.

Nella Sardegna i prezzi sono in ribasso. Si quotano vini bianchi del Campidano da L. 4 a 4.50 il grado ettolitro, vini bianchi di Serramanna da L. 50 a 60 l'ettolitro; vini rossi del Campidano da L. 50 a 60, di Torralba a L. 60 l'ettolitro.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per oggi a L. 158.20.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA